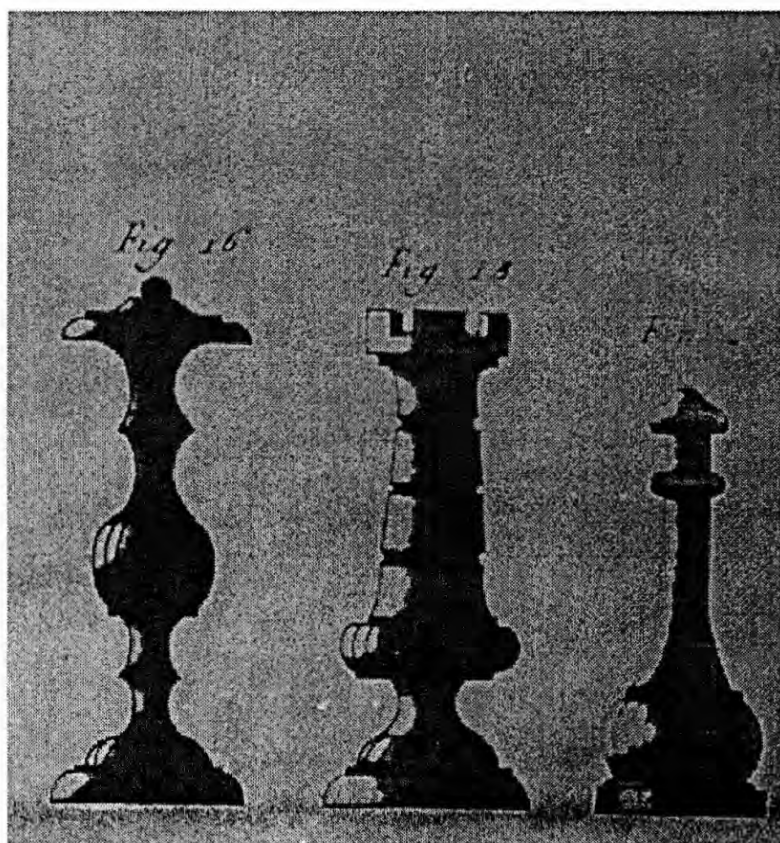


informazione **SCACCHI**

Rivista Bimestrale Anno IX n° 4-5-6/1999



Pezzi francesi

INFORMAZIONE
SCACCHI
ANNO IX
N° 4-5-6
1999

Rivista bimestrale
dell'Associazione
Bergamo Scacchi
Pubblicazione registrata
presso il Tribunale
di Bergamo n°33 del 3/7/91

Direttore responsabile
Bellavita Guido

Redazione
Bresciani Nicola
Cuppini Alessandro
Di Paolo Marco
Gandolfo Marco
Mione Dario
Rigamonti Stefano
Scarpellini Felice
Torchitti Angelo

Sede
Via F. Baracca n° 6
24123 Bergamo
Tel. 035241097
Email atorch@tin.it

Stampato in proprio
In copertina: Pezzi francesi
illustrati nell'Encyclopédie.
Fonte: Alessandro Sanvito
Figure di Scacchi

SOMMARIO

Presentazione 53

Cultura

Scacchi Lanzichenecchi 54

Mi en leh

Il Go nei periodici di scacchi 58

Franco Pratesi

In ricordo del Prof. Petzold 61

Gianfelice Ferlito

A Re! Arte, storia e leggende 64

Redazione

Sull' "origine" degli Scacchi 65

Lamberto Clerici

Due Cavalli 71

Trieste 1923 76

Redazione

Scacchi: come allevare un genio 88

Isaak Linder

Lembit Oll 91

Redazione

Problemi

Anticipazioni 82

Errori e duali 84

Un aiutomatto con retroanalisi 86

Una rivista per gli studi 87

Alessandro Cuppini

Giochi

Makrook Thai 95

Angelo Torchitti

Il Blocco 100

Marco Gandolfo

EDITORIALE

Il presente numero, il secondo uscito nel 1999, esce come d'abitudine in notevole ritardo, i lettori di I.S., crediamo, ci scuseranno.

Segnaliamo l'uscita del primo numero della nuova rivista **Torre & Cavallo - Scacco!** Come annunciato nei mesi precedenti dai rispettivi direttori, si tratta della fusione delle due testate *Torre & Cavallo* e *Scacco!*. Nella presentazione si legge: *"Lo scopo che si prefigge è ambizioso, giacché non si propone di ereditare il meglio dei due patrimoni genetici, ma anche di soddisfare le diverse esigenze di due gruppi di lettori che avevano avuto buone ragioni per orientarsi verso l'una piuttosto che verso l'altra."*, la nuova rivista si propone di conciliare le esigenze dello scacchista orientato al gioco vivo, con quelle dello scacchista problemista e di fare informazione ma anche cultura scacchistica. *"Per farli andare d'accordo e per fare in modo che si capiscano, evidentemente non sarà sufficiente parlare i loro stessi dialetti, occorrerà invece insegnare all'uno almeno i rudimenti di quello dell'altro. ... ci proponiamo di costruire una lingua che possa essere compresa da tutti e che possa catalizzare intorno a sé tutti gli amanti del gioco, diventandone il principale punto di riferimento del panorama editoriale nazionale"*. Auguriamo ai nuovi direttori R. Messa e P. Ponzetto e alla nuova redazione composta da P. Passerotti e F. Pezzuto i nostri più sinceri auguri.

Segnaliamo, infine, l'uscita in libreria della *Bibliografia italiana degli scacchi* di Alessandro Sanvito, Edizioni Sylvestre Bonnard. Il volume riassume i precedenti: *Lineamenti di una bibliografia italiana degli scacchi* edita dall' A.M.I.S. nel 1987 e del relativo aggiornamento 1987-1996. L'autore con questo lavoro, aggiornato fino al 1999, consegna allo studioso italiano e estero, una bibliografia organizzata per soggetti che in 1413 schede cataloga quanto sugli scacchi nel nostro Paese è stato scritto in mille anni di storia. Dobbiamo complimentarci anche con la casa editrice milanese che con questa elegante e curata pubblicazione conferma tutto quanto di buono aveva suscitato con la precedente pubblicazione, *Il dilettevole e giudizioso giuoco de scacchi* (manoscritto italiano del XVIII sec.).

Nel congedarci invitiamo il lettore ad aspettare pazientemente il prossimo numero.

Buona lettura.

SCACCHI LANZICHENECCHI

*Vengono; son trenta, son quaranta, son
cinquanta mila; son diavoli, sono ariani,
sono anticristi; hanno saccheggiato
Cortenuova; han dato fuoco a Primaluna:
devastano Introbbio, Pasturo, Barsio; sono
arrivati a Balabbio; domani son qui.*

A. Manzoni, I Promessi Sposi, Cap. XXIX

Il pittore e illustratore Francesco Gonin non è figura sconosciuta all'appassionato cultore degli aspetti più insoliti del nostro gioco, un suo dipinto, Famiglia fiamminga del secoli XVII, viene ricordato, in voci enciclopediche apposite, fra i quadri italiani a soggetto scacchistico.

Sullo sfondo di un'affollata scena d'interno due uomini sono impegnati in una partita a scacchi, una riproduzione a colori del quadro, custodito nella Galleria Civica d'arte Moderna di Torino, la si può trovare nella Storia degli Scacchi curata da Capece dell'editore De Vecchi di Milano.¹

Questo non fu l'unico dipinto scacchistico di Gonin, il nome andrebbe pronunciato secondo l'uso francese, alla Promotrice torinese del 1873 veniva presentato al pubblico La Partita a Scacchi.

Di quest'opera non conosciamo l'attuale ubicazione, riproduzioni fotografiche della tela sono ugualmente sconosciute tuttavia, grazie alla lungimiranza del sodalizio piemontese che curava l'esposizione annuale, nell'Album ricordo della manifestazione trovò posto una copia litografica del dipinto, autore Giovanni Piccone, stampa a cura della litografia Giordana e Salussolia di Torino.

Giovanni Piccone, Rivalta Bormida 1842 – Torino 1897, allievo dell'Accademia Albertina, dedito con buoni risultati all'incisione litografica ci ha lasciato uno splendido esempio delle sue capacità artistiche in questa riproduzione del quadro di Gonin che Luigi Rocca, fondatore insieme a Carlo felice Biscarra del periodico L'arte in Italia, così descriveva: Si vedono alcuni lanzicheneccchi i quali sotto un atrio, in parte seduti o in vari atteggiamenti appoggiati ad una tavola stanno cioncando e osservando due giuocatori tutti intenti a far manovrare i loro pezzi. La scelta di Gonin di collocare la partita a scacchi in un contesto militare e lanzichenecco non può dirsi casuale.

Dal tempo delle guerre di Massimiliano per la sua eredità borgognona, fine XV secolo, alla Guerra dei Trentanni, prima metà del XVII secolo, col termine lanzicheneccchi, dal tedesco Lansknecht, servo (Knecht) del paese (Land), veniva indicata la fanteria mercenaria tedesca largamente impiegata negli eserciti europei.²

Certo è che ci saremmo aspettati che uomini per i quali la vita era un azzardo

totale fossero attratti da giochi in cui la fortuna avesse un ruolo più significativo, giochi di dadi o carte, come il lanzichenecco o zecchinetta che da loro prese nome. Gioco amato da bari e soldati che spesso scambiarono la semplicità delle regole con la facilità di accumulare piccoli tesori.

Più convincente la familiarità della soldataglia lanzicheneca con il vino. E' rimasta giustamente famosa la perfetta manovra militare che a Bruxelles nel 1486 permise a questi fanti di impossessarsi delle botti di vino pregiato dono del consiglio cittadino all'imperatore.

Per illustrare questa disposizione Rocca utilizza un verbo insolito ma qui scelto con cura, cioncare, col significato di bere avidamente e senza misura, derivato dal tedesco Schenke: osteria, taverna e Schenken: versare da bere, mescolare. Sono anche documentate storicamente le espressioni, oggi dimenticate, bere come un lanzo e ubriaco come un lanzo.

Il pubblico borghese destinatario di quadri di questo tipo era affascinato dalla ricostruzione intima della vita del passato, l'abilità nella resa dei particolari era altamente apprezzata, testimonianza di un'evidente bravura del pittore che era possibile riconoscere e quindi quantificare.

L'interesse di Gonin per l'iconografia guerresca e l'attenzione ai dettagli della vita militare è testimoniata dagli acquerelli commissionatigli da Carlo Alberto nel 1836 e destinati a fissare sulla carta la riforma albertina dell'esercito. L'appassionato di uniformi militari dell'Ottocento li troverà riprodotti con cura nel bellissimo libro *Piemonte guerriero. Uniformi dello Stato Sardo nel 1838* di Paolo Fiora pubblicato a Torino nel 1975.

L'interesse lanzichenecco è successivo ed è legato ai più famosi lanzichenecchi della nostra letteratura perché la fama di Gonin oggi non riposa su i suoi dipinti che pure furono molto apprezzati dai contemporanei ma su i disegni per le xilografie con legno di testa dell'edizione del 1840 dei *Promessi Sposi* da lui curati per la maggior parte e che permisero ai lettori del romanzo di toccare con gli occhi i personaggi ed i luoghi della celebre storia.³

Nei *Promessi Sposi* vengono naturalmente menzionati alcuni giochi.

Così nella notte degli imbrogli e dei sotterfugi un bravaccio della cricca del Griso, impegnato a spiare ed a giocare a morra, rimane con tre dita aperte nell'aria ed un sei in gola all'apparire di Renzo sulla scena mentre l'arrivo di Don Rodrigo e del suo sciagurato seguito alla Malanotte trova gli sgherri del corpo di guardia intenti ad ammazzare il tempo giocando con carte sudice e piegate a forma di tegoli.

E il gioco degli scacchi si chiederà il nostro lettore?

Nessuna citazione esplicita come è noto, eppure a noi non sembra impossibile, ma è una nostra ipotesi, che fra i quasi trecento volumi della celebre dispersa biblioteca di Don Ferrante potessero trovarsi dei libri di scacchi, questo considerando i molteplici interessi di quest'uomo erudito in diverse scienze, e tanto più se non si trascura di osservare che fra gli autori che mostra di prediligere ve ne

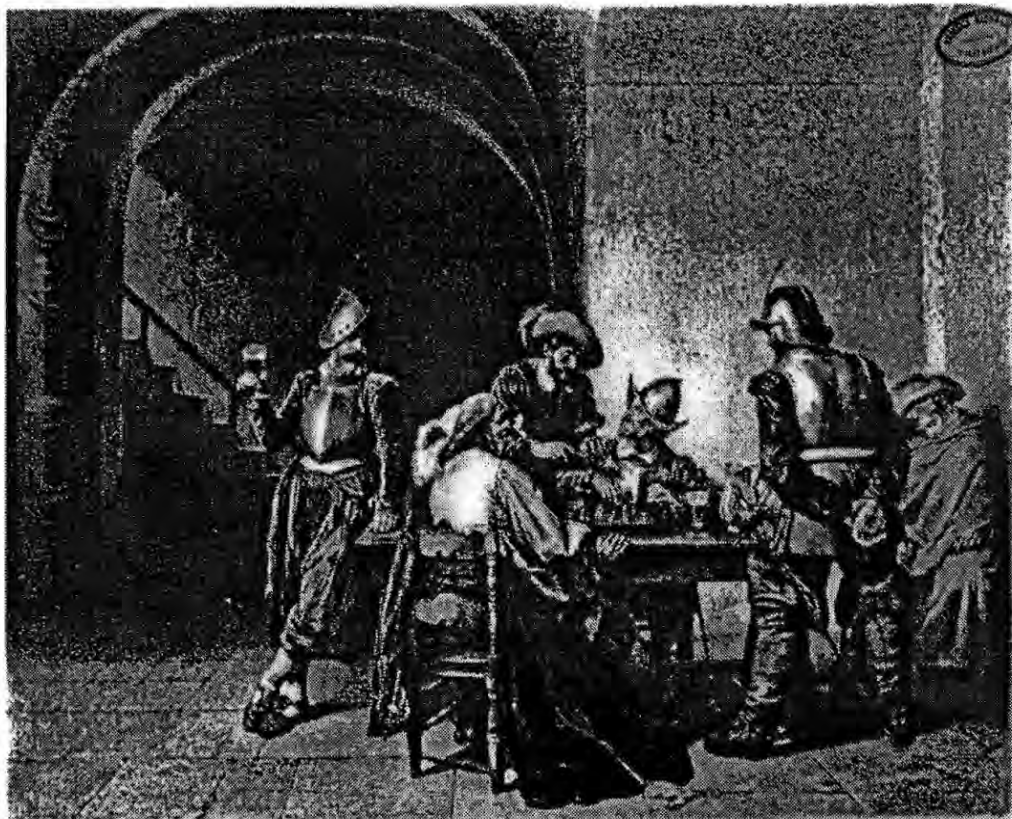
sono non pochi che ricorrono nelle bibliografie scacchistiche.⁴

Il quadro di dimensioni modeste, così da poter essere facilmente trasportato e trovar agevolmente adeguata collocazione in una residenza privata, venne acquistato per 1.500 lire dal terzogenito di casa Savoia, Amedeo Duca d'Aosta, da poco tornato a Torino dallo sfortunato soggiorno spagnolo.

Ci sia permessa un'ultima considerazione.

Sebbene oggi della marmaglia lanzichenecca non sopravvive che il ricordo ciò non di meno questo mondo sublunare è come ieri brulicante di furfanti e tagliagole ed è ben possibile che gente orribile ci compaia per avventura dinanzi ad una scacchiera. Non è il caso di perdersi d'animo, consigliamo prudenza e raccomandiamo coraggio, mentre non ci sentiamo di condividere il pessimistico convincimento del nostro peraltro amatissimo Don Abbondio che con signori come questi non si possa né vincerla né impattarla.⁵

Mi en leh



LA PARTITA A SCACCHI

NOTE

¹ L'opera, esposta alla Promotrice del 1862 col titolo Verso sera (scena di famiglia), venne acquistata dal Ministero della Marina per 2.000 lire. Alla Galleria Civica d'Arte moderna

di Torino pervenne come dono del Ministero dei Lavori Pubblici. Vd. Dalmasso Franca e Maggio Serra Rosanna, Francesco Gonin 1808-1889, Torino 1991, p. 115. A p. 50 una bella riproduzione a colori del quadro.

² A partire dal XVI secolo lanzichenecchi compaiono in alcune serie di scacchi ornamentali della Germania meridionale, la terra d'elezione dell'arruolamento lanzicheneco. Vd. In particolare Himmelheber Georg e Schneider Ulrich, *Schönes Schach*, Nürnberg 1988, pp. 22-27. Il morione, l'elmo a punta aguzza di probabile origine spagnola, che consente al soldato con la sua strana foggia di mirare con precisione compare tardi nell'equipaggiamento lanzicheneco. Poiché morione e corsaletto difensivo non fanno parte dell'armamento tipico lanzicheneco un dubbio sulla natura lanzicheneca di quello che sembra un corpo di guardia confessiamo di averlo.

³ Di un altro illustratore della celebre edizione manzoniana Massimo d'Azeglio, uomo politico, letterato e pittore, segnaliamo un disegno in cui compaiono due giocatori di scacchi, Circolo del Whist in *Le Arti*, maggio 1966, anno XVI, p.17.

⁴ Fra i libri, che la vilipesa ed inaccessibile biblioteca di Don Ferrante custodiva, l'anonimo ricorda il Romei, certamente trattasi dei Discorsi divisi in cinque giornate del conte Annibale di Ferrara. L'autore del *Le 'fatiche'* sopra il giuoco degli scacchi ritrovate e pubblicate dal nostro Chicco. Altre figure della famiglia scacchistica il Torquato Tasso dei Dialoghi; il giurisperito Paride dal Pozzo di Castellamare di Stabia, citato per aver scritto il *De duello* ma che è a noi noto per il trattatello *De ludo*; Girolamo Cardano, l'anticipatore dei moderni diagrammi scacchistici e, compreso fra gli esponenti delle lettere amene di cui abbiamo più precise notizie dal Fermo e Lucia, Gian Battista Marino, di cui la nostra bellissima rivista si è occupato anche recentemente.

⁵ I Promessi Sposi, Cap. XXV, colloquio del cardinal Federigo con Don Abbondio, le cui esatte parole furono: Monsignore illustrissimo, avrò torto. Quando la vita non si deve contare, non so cosa mi dire. Ma quando s'ha che fare con certa gente, con gente che ha la forza, e che non vuol sentir ragioni, anche a voler fare il bravo, non saprei cosa ci si potesse guadagnare. E' un signore quello, con cui non ci si può né vincerla né impattarla.

Genin Francesco

Torino 16 novembre 1808 – Giaveno (TO) 14 settembre 1889 La partita a scacchi 1873 circa
Olio su tela 59x48 cm.

Esposizioni: Promotrice delle Belle Arti, Torino 1873, Sala III n° 134; IV Esposizione Nazionale di Belle Arti, Torino 1880, Sala XV n° 414

Storia: Acquistato alla Promotrice del 1873 d'Amedeo di Savoia Duca d'Aosta per 1.500 lire.

Bibliografia: Società Promotrice delle Belle Arti, Catalogo generale dell'Esposizione del 1873; Società Promotrice delle Belle Arti in Torino, Ricordo della Pubblica Esposizione del 1873, Torino 1873, pp. 12, 13, 17, 18, 20 + Litografia fuori testo di Giovanni Piccone; IV Esposizione Nazionale di Belle Arti, Catalogo ufficiale generale, Torino 1880, p. 77; Comanducci A. M., *I pittori italiani dell'Ottocento*, Milano 1834, p. 305; Dragone Angelo e Dragone Conti Jolanda, *I paesisti piemontesi dell'Ottocento*, Milano 1947, p. 264; Dalmasso Franca e Maggio Serra Rosanna, Francesco Gonin 1808-1889, Torino 1991, pp.109, 115, 157, 158; *Le Società Promotrici Italiane – Torino (1842-1900)*, ARES Multimedia, Genova 1995, CDR

Fonte iconografica: Litografia di Giovanni Piccone in Soc. Prom. delle Belle Arti in Torino, Ricordo della Pubblica Esposizione del 1873, Torino 1973 In basso a sinistra: F. Gonin dip.; al centro: Largh. m. 0.59 Alt. m. 0.48; a destra: Giovanni Piccone Lit. In basso al centro: LA PARTITA A SCACCHI In basso al centro; Lit. Giordana e Salussolia Torino

IL GO NEI PERIODICI DI SCACCHI

Franco Pratesi

Sono molto lieto che il titolo di questa rivista sia inteso in senso lato; da anni mi era chiaro che qui l'approccio agli scacchi era aperto a vari aspetti – tecnici, e non solo – spesso trascurati nei periodici degli scacchi FIDE, ma ora è stata espressa, addirittura nell'editoriale del numero precedente, un'esplicita apertura al go e ciò mi incita ad un commento immediato.

E' una favorevole tradizione che il go sia adottato dagli scacchisti, almeno durante la sua introduzione in un nuovo paese. Ma il go non si può considerare un'altra variante nazionale (come, per esempio, xianqi o shogi) che già ha presso di noi un gioco tradizionale con cui confrontarsi; nei giochi di tavoliere dell'Occidente non se ne è sviluppato nessuno di questo genere – tant'è vero che spesso i primi viaggiatori hanno parlato per il go di una specie di dama, che invece ha ben poco in comune. Così, nella storia dell'introduzione del go in Occidente, spesso si incontrano scacchisti a svolgere opera di pionieri.

Cosa può allora pubblicare di maggiormente utile una rivista come questa? Forse scriverò la mia opinione per un prossimo numero. Per ora, scusatemi, ritorno ancora una volta al mio approccio più familiare, quello storico, per esaminare intanto cosa hanno fatto in passato gli scacchisti – con i loro periodici ! – a favore del go.

Per cominciare questo esame, non c'è da andar lontano. Basta ricordare *Eterosacco*, la rivista dei cultori di scacchi eterodossi, che ha dedicato intere sezioni ai primi elementi del go, alle sue varianti, nonché all'organizzazione di tornei di go per corrispondenza, nella più comoda versione 9x9.

Estendendo l'orizzonte della ricerca, il primo stato che mi viene alla mente è la DDR. In quell'ambiente altamente burocratizzato, diciamo così, è esistita per anni la Kommission Go, all'interno della associazione degli scacchisti. Prima che nel 1983 nascesse una rivista bimestrale autonoma per il go, *Go-Mitteilungen*, per anni le pagine della Kommission Go sono state pubblicate su *Schach*, il giornale scacchistico della DDR.

Ma un esempio molto più vecchio si ebbe già, dal febbraio 1902 al marzo 1903, nella lontana Nuova Zelanda, a Dunedin. Questa cittadina è nota oggi specialmente per il suo porto, che per la posizione molto avanzata verso il Polo Sud è utilizzato come base di rifornimento delle basi antartiche. Alla fine dell'Ottocento, la città esisteva solo da una o due generazioni, ma viveva un periodo di sviluppo eccezionale perché nella regione erano stati scoperti dei giacimenti d'oro, con conseguente arrivo di numerosi immigrati, che venivano a innestarsi su una base demografica di origine britannica, anzi per lo più scozzese.

Di quell'epoca d'oro, alla lettera, Dunedin conserva diversi edifici in pietra

di architettura vittoriana, che testimoniano ancora oggi, in maniera superiore alle altre città della Nuova Zelanda, la ricchezza di allora. La città aveva diversi giornali e uno, *Otago Witness*, pubblicava delle colonne settimanali di dama e scacchi. Il responsabile editoriale della colonna scacchistica era John Mouat, nato in Scozia nel 1830 e morto a Dunedin nel 1902, nel bel mezzo dell'impegno che si era assunto e che qui ci interessa: affiancare sul giornale alla colonna di scacchi una di go, che sembrerebbe la prima del genere in un paese occidentale.

L'impresa fu proseguita e portata a termine da altri due scacchisti locali, David Forsyth e O.Balk. Del secondo non so nulla, ma il primo (Scozia 1854 - Dunedin 1909) fu un giocatore di notevole livello, più volte campione scacchistico neozelandese.

Per gli scacchi, si potevano descrivere le attività agonistiche locali, dare spazio alle composizioni, riportare le notizie provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti. Questo effettivamente veniva fatto e - grazie anche alla comune madrelingua inglese - gli scacchisti neozelandesi riuscivano a contrastare la lontananza e a tenersi aggiornati. Ma cosa poteva contenere la loro colonna di go, se quel gioco era ancora praticamente sconosciuto in tutto l'Occidente? Ebbene, gli scacchisti locali si convinsero dell'utilità di avere un testo di riferimento sul go in inglese e lo ottennero traducendo la serie di articoli che nel 1880/81 Korschelt aveva pubblicato in tedesco in una rivista scientifica pubblicata a Yokohama; le quattro puntate del lavoro erano state poi ripubblicate in un volume nel 1881, dallo stesso editore.

Mentre i pochi testi precedenti si basavano in genere sulla letteratura cinese, questo era il primo a basarsi su fonti giapponesi, che erano allora più progredite. Inoltre in questo caso si trattava di fonti contemporanee e di massimo livello, in quanto Korschelt aveva potuto imparare il go direttamente dal più forte giocatore del Giappone del suo tempo, Murase Shuho, 18° Honinbo. In tedesco, questo libro fondamentale è stato ristampato ancora nel 1973. In inglese fu tradotto e pubblicato, apparentemente per la prima volta, molti anni dopo, nel 1966, a cura di Tuttle, un editore specializzato in libri di cultura orientale; questa edizione è ancora ristampata e reperibile in commercio. Tuttavia, il lavoro di Korschelt era stato utilizzato a piene mani già nella compilazione del primo libro americano importante, quello di Arthur Smith, pubblicato per la prima volta a New York nel 1908 e ancora in stampa presso lo stesso Tuttle.

Fermo restando l'indubbio merito divulgativo di queste e altre iniziative editoriali più o meno indipendenti, per decenni è stato dimenticato il lavoro pionieristico degli scacchisti di Dunedin, che per primi riconobbero l'utilità di tradurre in inglese il testo di Korschelt. Solo qualche anno fa un giocatore di go del posto (non sono numerosi ma il loro livello è assai superiore alla media) cercando nella Dunedin Public Library seppe dell'esistenza di queste colonne, dimenticate si può dire da sempre.

Grazie all'assistenza della bibliotecaria Jean Strachan, ho avuto modo di esaminare personalmente una serie completa di fotocopie delle colonne di go e di prepararne un indice, che presento qui in forma di tabella. Chiunque abbia il testo di Korschelt può confrontare le parti corrispondenti, come pubblicate in ogni numero del giornale.

Nella cinquantina di puntate successive (con pochi numeri usciti senza la colonna di go) il testo di Korschelt è stato praticamente tradotto per intero. Anzi, esistono dei casi, come la partita 2, che sono presentati due volte, perché in una prima versione i traduttori avevano ritenuto inutile trascrivere la notazione delle mosse, che in un secondo tempo si era rivelata necessaria.

Purtroppo, il prolungato impegno degli scacchisti di Dunedin ha lasciato poche tracce; sappiamo che si costruirono da soli goban e pietre di un tipo insolito, scavando alloggiamenti per deporvi le pietre e usando come pietre palline di due colori. Di certo sperimentarono il gioco, ma non furono poi in grado di mantenerlo vivo, se non per qualche tempo. Un esercizio mentale di fantastoria ci fa immaginare un possibile sviluppo precoce del go in Occidente, come sarebbe potuto derivare da una tempestiva divulgazione di questa fatica degli scacchisti di Dunedin.

OTAGO WITNESS 1902-1903 - COLONNE DI GO

DATA	PAG.	ARGOMENTO	DATA	PAG.	ARGOMENTO
Aug 20	59	I. Introduction	Feb 5	59	Position 5-7 + Prob 30-31
Aug 27	58	II. The History	Feb 12	58/59	Position 8-10 + Prob 32
Sep 3	56	II. The Rules + Game 1	Feb 19	58/59	Position 11-12 + Prob 33-34
Sep 10	59	II. The Rules	Feb 26	59	Theory of Openings
Sep 17	59	Game 2	Mar 5	59	Opening 1-3
Sep 24	59	Game 3	Mar 12	59	Opening 4-6
Oct 1	58	Game 2 with Moves	Mar 19	59	Opening 7-8 + Prob 35-36
Oct 8	60	Game 4	Mar 26	59	Opening 9-10 + Prob 37-38
Oct 15	59	Game 5	Apr 2	59	Opening 11-13 + Prob 34-35
Oct 22	59	Problem 1-2	Apr 9	59	Opening 14-16
Oct 29	59	Problem 3-4	Apr 6	59	Opening 17-18 + Prob 39-40
Nov 5	58	Problem 5-6	Apr 23	59	Opening 19-20 + Prob 41-42
Nov 12	59	Problem 7-8	Apr 30	59	Opening 21-23
Nov 19	63	Problem 9-10	May 14	58	Opening 24-25 + Prob 43-44
Nov 26	59	Problem 11-12	Jun 4	58	Opening 26-28
Dec 3	59	Game 6	Jun 11	58	Opening 29-30 + Prob 45-46
Dec 10	55	Game 7	Jun 18	59	Opening 31-32 + Prob 47-48
Dec 17	59	Game 8 + Problem 13-14	Jun 25	63	Opening 33-35
Jan 7	56	Problem 15-17	Jul 2	70	Opening 36-37 + Prob 49
Jan 14	63	Game 9 + Problem 18-19	Jul 9	54	Opening 38-40
Jan 21	59	Game 10 + Problem 20-21	Jul 16	71	Opening 41-43
Jan 28	59	Game 11 + Problem 22-23	Jul 23	63	Opening 44-45 + Prob 50-52
Feb 4	59	Game 12 + Problem 24-25	Jul 30	63	Opening 46-48
Feb 11	63	Position 1 + Prob 26-27	Aug 6	54	Opening 49-50
Feb 18	59	Position 2-4 + Prob 28-29	Aug 13	63	Opening 51
			Aug 20	59	Game 10 + Errata

In ricordo del Prof. Dr. Joachim Petzold

(5/6/1933 - 21/4/1999)

Ho conosciuto il Prof. Joachim Petzold di Berlino nel 1991, in occasione di un incontro tra studiosi di storia degli scacchi. Eravamo stati tutti invitati dall'Ing. Thomas Thomsen nella sua bella casa di Königstein in Taunus, vicino a Francoforte a discutere le varie ipotesi sull'origine degli scacchi.

Da quell'incontro nacque in tutti noi l'idea di costituirci quale gruppo di studio per coordinare i nostri sforzi e le varie ricerche in questo multidisciplinare settore di storia. In quell'occasione ci autodefinemmo Gruppo d'iniziativa Königstein e da allora il Prof. Petzold fu un attivo membro del GIK che ha poi trovato nello studioso tedesco Meissemburg di Seevetal il proprio propulsore principale. Infatti è merito di Meissemburg se il GIK dal suo sorgere ad oggi ha una ufficializzata disseminazione di ricerche e di bibliografie tra gli studiosi della storia degli scacchi.

Il Prof. Petzold conosceva solo poche parole d'inglese e quindi una conversazione con lui poteva svolgersi solo in tedesco. Nonostante la terribile barriera linguistica che ci separava, visto che purtroppo io non parlo tedesco e lui non parlava né italiano né inglese, il comune amore per la ricerca e lo studio della storia degli scacchi ci accomunava e ci univa. E ogniqualvolta ci si incontrava grandi strette di mano supplivano le reciproche intenzioni di comunicazioni che avvenivano solo tramite amici che traducevano le nostre idee.

Mi fece grande piacere poter far conoscere ai lettori di questa rivista (vedi n° 3 del 1993) un importante articolo del Prof. Petzold, apparso nel 1991 su *Altertum* (vol. 37) intitolato "Origine degli scacchi e loro simbolismo". In tale articolo il Prof. Petzold sosteneva fra l'altro che le scoperte archeologiche effettuate dal Prof. S.R.Rao durante gli scavi di Lothal potevano portar a "non far escludere che la prima forma di scacchi abbia avuto origine 4000-5000 anni fa, come appunto sosteneva Forbes". Ipotesi che tuttavia il Prof. Petzold in seguito ebbe modo di rettificare a voce in altre occasioni e cioè quando ci incontrammo a Amsterdam nel 1994 per il congresso del GIK e a Wiesbaden nel 1997 per la commemorazione del Centenario della nascita di Van der Linde. In tutte quelle occasioni il Prof. Petzold si dimostrò estremamente interessato a discutere le ricerche storiche di altri studiosi, ed ebbe modo di convenire che forse i pezzi ritrovati dal Prof. Rao non fossero pezzi di scacchi. Tuttavia a me è parso sempre convinto della teoria evoluzionistica dell'origine degli scacchi e della priorità del gioco a quattro sul gioco a due.

Nel 1987 pubblicò un bellissimo libro intitolato: "Das Königliche Spiel. Die Kulturgeschichte des Schach" con una dotta prefazione del GM Lothar Schmid di Bemberg in cui il prof. Petzold veniva giustamente riconosciuto come continua-

tore della grande tradizione tedesca di ricerca cultural-scacchistica inaugurata con Antonius van der Linde e continuato da Tassilo von Heydebrand und der Lasa.

In questo libro di 240 pagine e arricchito da numerose illustrazioni a colori e in bianco e nero di famosi dipinti a tema scacchistico e di serie di pezzi di scacchi, il Prof. Petzold forniva la storia del gioco degli scacchi così come venne giocato da tante popolazioni nei diversi secoli. Purtroppo il libro ha solo la versione tedesca e quindi soffre, come avviene per il compianto nostro grande studioso di storia degli scacchi Dr. Adriano Chicco, della limitazione linguistica alla sua diffusione e conoscenza. Dico purtroppo perché anch'io, come tanti altri, non ho potuto apprezzare se non visivamente e superficialmente il contributo dell'amico Petzold. Il Prof. Petzold era anche collezionista di pezzi di scacchi e alcune serie di pezzi della sua collezione appaiono nel sopracitato libro. Tuttavia il suo collezionismo dei pezzi di scacchi non fu mai esasperato perché l'interesse per la cultura, l'arte e la letteratura connesse al gioco degli scacchi lo affascinavano e lo impegnavano maggiormente.

Tra i contributi storici nel settore scacchistico del prof. Petzold, che accademicamente tuttavia si dedicò principalmente all'esame della formazione dell'ideologia fascista, abbiamo la sua collaborazione alla compilazione del "Meyers Schach Lexicon - Schachwissen für jedermann" del 1993. Quest'enciclopedia tedesca, curata dal IM von Otto >Borik e dal Prof. Petzold, è l'equivalente tedesco dell'opera italiana "Dizionario enciclopedico degli Scacchi" di A. Chicco e G. Porreca del 1971 e dell'opera inglese "The Oxford Companion to Chess" di D. Hooper e K. Whyld del 1984 e della successiva revisione del 1992. Tuttavia possiamo affermare che essa si distingue da altre importantissime enciclopedie scacchistiche per una particolare attenzione a voci che illustrano argomenti storici-sociologici-letterari degli scacchi. Si hanno voci quali film e scacchi, arte e scacchi, filosofia e scacchi, psicologia e scacchi, religione e scacchi, satira e scacchi.

Come si vede il contributo umanistico del Prof. Petzold ha dato una dimensione in più all'usuale enciclopedia dei giocatori e delle partite. Buona dimensione hanno anche voci come l'archeologia (fonte di importanti scoperte di pezzi di scacchi) e la tecnologia dei programmi di scacchi per computer e la loro terminologia (forza bruta, esplosioni esponenziali, Chess-base, Deep Blue, hasc tables, ecc.), e le varie forme degli scacchi nella storia dei secoli, mentre sono solo accennate le informazioni su alcuni storici della storia degli scacchi del passato (ad esempio Linde 16 righe, Chicco 3 righe, Bidev 6 righe, Murray 8 righe) e del presente (Meissemburg 9 righe, Linder 10 righe). Vistosa è poi la lacunosità di notizie biografiche su famosi giocatori italiani del passato (5 righe per Paolo Boi, 5 righe per Leonardo da Cutro, 2 righe per Pietro Carrera, 6 righe per Giulio Cesare Polerio, 3 righe per Gioacchino Greco, 3 righe per Alessandro Salvio), o addirittura la mancata menzione di autori di importanti testi scacchistici quali Cozio,

Del Rio, Gianutio, Severino, o la scarsità di notizie su teorici italiani del gioco (6 righe per Giambattista Lolli, 8 righe per Domenico Ponziani). Per altro c'è una voce "Italien" (mezza pagina) in cui si recuperano voci dimenticate e trascurate del nostro illustre passato scacchistico e si dà menzione di alcuni recenti giocatori italiani del XX secolo quali Rosselli, Tatai, Palermo, Mariotti e del proseguo di studi storici sul gioco degli scacchi (dopo Chicco, menziona in ordine alfabetico, Ferlito, Pratesi, Sanvito).

Malgrado queste lacunosità ed omissioni l'opera tedesca testimonia da parte del Prof. Petzold un grande interesse per l'intreccio tra cultura e il gioco degli scacchi.

Purtroppo i vari contributi del Prof. Petzold nella ricerca della storia degli scacchi non sono stati finora tradotti in lingua inglese, la lingua franca per i ricercatori e gli studiosi, e quindi la loro circolazione è rimasta per lo più limitata per motivi linguistici. C'è da augurarsi che essi possano venir tradotti in un prossimo futuro.

Gianfelice Ferlito.

Francesco Gibellato I Tornei di Trieste

Internazionale, magistrale, Principale
29 agosto - 12 settembre 1923
Partite, Commenti, Iconografia

Supplemento n° 5 al Fasc. 18, 1998 della Rivista Scacchi e Scienze Applicate

Con piacere segnaliamo quest'ennesima fatica dell'amico Romano Bellucci, che nella presentazione dell'opera giustamente rileva: "Il ritrovamento di tutte le partite dei Tornei di Trieste del 1923, Internazionale, Magistrale, Principale, è un evento felice per la storia sia degli scacchi che della Società Scacchistica Triestina, prestigioso sodalizio nella vita culturale della città, fondato nel 1904". Indubbiamente la pubblicazione di opere come questa potrà permettere un'approfondimento della nostra storia scacchistica. La pubblicazione è stata curata da Francesco Gibellato che ha recuperato preziosi commenti, originariamente pubblicati sulle due riviste nazionali del tempo *L'Italia Scacchistica* e *L'Alfiere di Re* e sulle riviste estere *Schweizerische Schachzeitung*, *Kagan's Neueste Schachnachrichten*, *Magyar Sakkvilag*. Questo paziente lavoro di restauro unito alle numerose immagini che accompagnano il testo rendono unica la pubblicazione.

A RE!

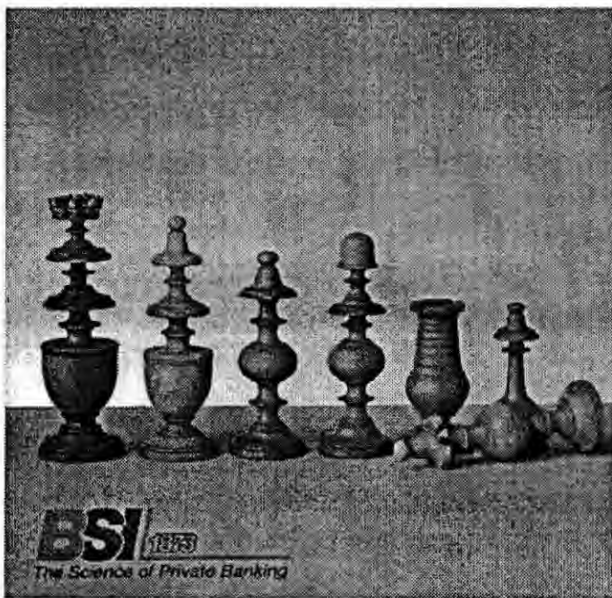
Arte, storia e leggende nel gioco degli scacchi

BSI da novembre 1999 ai primi di maggio 2000 presenta nelle sue vetrine di Palazzo Riva in via Magatti 2 a Lugano un'insolita mostra storico documentaria che illustra numerosi esempi significativi di giochi degli scacchi d'epoca ed è stata allestita in collaborazione con lo storico Rodolfo Pozzi.

La rassegna conferma una tradizione che vuole BSI da sempre attenta al collezionismo e ai suoi aspetti culturali e artistici più vivaci, ma anche insoliti e originali. Questa antologia di giochi e scacchiere, scelti tra i più indicativi, costituiscono un'introduzione alla storia affascinante degli scacchi. Un gioco antico, avvincente e intelligente che sa sempre rinnovare le sue forme nella tradizione. L'intento della raccolta è quello di far conoscere la sorprendente varietà dei pezzi del gioco degli scacchi e la ricercatezza dei materiali, delle figure e soprattutto delle loro fonti d'ispirazione che rispecchiamo la storia, le culture, l'arte, i costumi che hanno forgiato la propria epoca e spesso travalicano la semplice manualità artigianale per assurgere a una vera e propria forma d'arte.

Nelle vetrine della BSI sono proposti giochi completi che risalgono fino a trecento anni fa, realizzati in materiali finemente lavorati come avorio, osso, corno, ebano, legno, metallo, porcellana, ceramica, terracotta, vetro, ed altri, più recenti, non meno rari, né interessanti o curiosi.

L'esperto curatore di questa esposizione, Rodolfo Pozzi, è un appassionato cultore dei giochi di scacchi. Suoi studi sono stati presentati ai congressi dell'associazione Chess Collectors International. La sua prima pubblicazione tratta dei giochi a spillo del '700 francese.



Gioco d'avorio bianco e verde del XVIII secolo, dai pezzi torniti analoghi alle illustrazioni dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert del 1751-1772

Degna di nota è anche la sua ricerca sugli scacchi di Mongolia dove Pozzi ha identificato la presenza di elementi distintivi particolari come i nodi di Salomone e gli intrecci senza fine di cui ha analizzato l'antica e intramontabile simbologia.

Sull' "origine" degli Scacchi

In questi ultimi anni le dispute sull'origine del "Nobil Gioco" stanno facendosi sempre più roventi e i cosiddetti studiosi della storia degli Scacchi si danno battaglia in modo sempre più accanito. Sembra quasi che determinare in quale area geografica, o per meglio dire, presso quale civiltà, si sia "manifestato" l'antenato del gioco più diffuso al mondo, (mediante le svariate versioni attualmente in uso nei vari continenti) sia diventato qualcosa che va ben al di là dello stabilire la cosiddetta "verità storica".

Questa sensazione è rafforzata inevitabilmente dalla constatazione del fatto che ultimamente, gli scritti che propendono per l'una o l'altra delle due "tesi" maggiormente accreditate, ossia se gli Scacchi abbiano avuto origine in India oppure in Cina, sono infarciti di uno spirito polemico che mal si concilia con l'attitudine che dovrebbe manifestare ogni onesto e disinteressato ricercatore nei confronti dei colleghi, il cui fine, perlomeno quello ufficialmente dichiarato, dovrebbe coincidere.

La "miccia" si è accesa a seguito di una lettera di puntualizzazione di A. Guberti ad un articolo di Koichi Masukawa, intitolato *Sull'origine degli scacchi: alcune critiche a recenti pubblicazioni cinesi* (I.S. n° 1 1997). In questa lettera il firmatario contestava essenzialmente allo storico giapponese di non essere imparziale e di non produrre confutazioni o, quantomeno, valide contro argomentazioni rispetto alle tesi esposte nei due testi cinesi recensiti. Ribadiva che - "... Sia a ChengDu che ad HongKong si sono tenuti dei congressi che avevano come tema proprio l'origine degli scacchi e la storia dello XiangQi. Gli storici cinesi, singaporesi, thailandesi, vietnamiti, ecc. intervenuti si sono trovati d'accordo nell'affermare che gli scacchi sono stati inventati in Cina. ... (I. S. n°6 1997).

A questa lettera si è risposto sul n° 1-2 1998 di I.S. con una missiva non di Koichi Masukawa, come era logico attendersi, ma di G. Ferlito, traduttore dell'articolo criticato e difensore degli assunti colà riportati. G. Ferlito ricorda a Guberti che Masukawa - ... è uno storico del ben noto "Gruppo d'iniziativa Königstein" ... - richiama l'attenzione del suo interlocutore - ... sul fatto che fino ad oggi la più persuasiva ipotesi di lavoro che la maggioranza degli storici mondiali degli scacchi appartenente al GIK sostiene sull'origine degli scacchi è quella sostenuta da Masukawa e cioè che i pochi elementi (etimologici ed archeologici) a nostra disposizione fanno ritenere che gli scacchi che noi giochiamo oggi abbiano avuto origine nella cosiddetta antica India ... con molta probabilità in un arco temporale tra il 4° secolo aC e il 4° secolo dC. - Il Ferlito ci fa poi sapere che - I vari congressi del GIK hanno dibattuto a più riprese se l'origine degli scacchi potessero avere delle alternative a quella indiana ... (compresa la "cinese") ... Nulla tuttavia è emerso ancora che dia una credibile alternativa a quella indiana che la

maggioranza degli storici del GIK ritiene la più probabile. - La lettera finisce con l'esortazione affinché il Guberti, o chi per lui, metta a disposizione - ... anche all'altra metà del mondo degli storici cioè a quelli appartenenti al GIK, a cui Masukawa fa parte, cosa c'è di nuovo e concreto (documentabile) per sostenere l'ipotesi dell'origine cinese degli scacchi. -

L'acceso dibattito è proseguito nel n°3 1998 di I.S. che ha ospitato la replica di A. Guberti. L'autore lamenta soprattutto di non aver trovato nello scritto dell'interlocutore alcun accenno - ... alle due frasi incriminate di Masukawa ... - (che noi riportiamo per chi non avesse a disposizione i numeri di I.S. sul quale la diatriba ha avuto luogo: I° "Il libro Leggende sulla storia dello XiangQi del 1981 è stato ispirato dalla ovvia convinzione nazionalistica che 'la Cina è il centro di tutto' ZhongHwa e II° "Questa convinzione (che gli scacchi giocati al giorno d'oggi in Mongolia siano i discendenti del gioco cinese su tavoliere 8x8) non è altro che un derivato dell'idea Cina centro) In definitiva A. Guberti ribadisce che - " Nessun storico che usa un approccio scientifico e non ideologico, incluso l'onesto Masukawa, può permettersi di dire: " I cinesi pensano di essere gli inventori degli scacchi perché sono convinti di essere al centro di tutto (ZhongHwa) ", accenna ad un testo del Dottor David Li, (di cui parleremo in seguito) e afferma che - "L'ipotesi dell'origine indiana degli scacchi non è semplicemente non condivisa solamente da alcuni storici cinesi. La quasi totalità degli storici cinesi ed alcuni illustri storici occidentali non credono che gli scacchi siano stati inventati in India bensì in Cina. " -

Parrebbe d'essere giunti in una situazione di Stallo ... , da un lato abbiamo schierati su d'una scacchiera presumibilmente 8x8 e dalle case bianco-nere, la maggioranza degli storici mondiali appartenenti al ben noto "Gruppo d'iniziativa Konigstein", incluso Koichi Masukawa San, dall'altro lato su di un tavoliere dell'antico XiangQi, si pongono, metaforicamente parlando, la maggioranza o, come dice più precisamente Agostino Guberti la quasi totalità degli storici cinesi ed anche alcuni illustri storici occidentali, nonché singaporesi, thailandesi, vietnamiti, ecc. ecc.

Non vorremmo ora, che la nostra osservazione, possa essere considerata una battuta, ma saremmo felici di conoscere il parere degli studiosi non appartenenti al G.I.K o comunque degli studiosi di scacchi non arroccati sulle posizioni della maggioranza dei componenti tal gruppo di ricerche, e per con verso, sarebbe interessante ascoltare gli studiosi cinesi non facenti parte di quella quasi totalità di storici a cui allude Guberti, ossia evidentemente a quelli che probabilmente, non si sentono di sottoscrivere che gli scacchi non sono stati inventati in India, bensì in Cina.

Sul n° 4-5 98 di I.S. appare una sintesi di A. Guberti del libro di David H. Li intitolato *The Genealogy of Chess*, che in qualche modo, come desiderava Ferlito, mette a disposizione, parte degli studi appoggianti la "paternità" cinese.

Il titolo dato da Guberti al proprio resoconto è indubbiamente ambizioso e indicativo di chi sia in grado di produrre prove attendibili, incontrovertibili. Qui ci è dato apprendere, non senza una certa perplessità, che gli scacchi sono stati inventati in Cina dal generale Han Xin, comandante l'esercito Han, durante il lungo inverno del 204-203 aC. E che "l'esatta informazione dell'origine degli scacchi venne data dal cinese Pan Zhen Guan all'inglese Irwin nel 1793. Guberti poi, riportando il pensiero di D. Li, fornisce la ragione del perché gli scacchi sarebbero stati inventati proprio durante quell'inverno. Han Xin "doveva trovare qualcosa che occupasse i propri soldati senza distoglierli dall'idea della guerra ... " e prosegue che per ottenere tale risultato non erano adatti i due giochi già noti in quel periodo in Cina: il Liu Bo e il Wei Qi. Il primo fu scartato perché implicante l'elemento casuale, il secondo accantonato poiché - " ... non poteva funzionare per diversi motivi: rappresentava la lotta dell'uomo contro la natura e non quella di due eserciti contrapposti; inoltre si desiderava avere un gioco più rapido anche se altrettanto complicato." ed ancora: - " I soldati dovevano ... imparare a pianificare le loro guerre. Il punto di riferimento doveva essere il libro di Sun Tse *L'Arte della Guerra*. " -

Ora noi non abbiamo, almeno in via di principio, nulla da obiettare al fatto che si riporti per l'ideazione di un gioco, una data tanto precisa, sappiamo bene quanto le cronache cinesi siano precise, fin da epoche assai più tarde; tuttavia desideriamo sapere quando mai il Wei Qi avrebbe rappresentato la lotta dell'uomo contro la natura ? E' ben difficile che il pensiero cinese, quello antico soprattutto, abbia potuto partorire una simile visione; in Cina, fin dai tempi più remoti si è sempre fatto in modo di potersi armonizzare con essa, assecondandola, non certo combattendola. Quale gioco poi, meglio del Wei Qi, può costituire per il famoso libro di strategia militare terreno più adatto per una meticolosa applicazione ?

Noi possediamo una copia di un libro del famoso giocatore professionista cinese Ma Xiaochun, dal titolo *The Thirty - Six Stratagemes Applied to Go* in cui l'autore trova del tutto naturale applicare i precetti dell' *Arte della Guerra* alle più svariate situazioni presenti sul piano del gioco del Wei Qi. Ed ancora: è noto da tempo, che Mao utilizzò il Wei Qi per pianificare la guerra contro i giapponesi e chissà quanti altri generali fecero altrettanto in tempi più lontani ...

Il fatto che sul Go - ban non esistano due eserciti contrapposti, non sembra proprio essere un elemento sufficiente per sostenere una tesi del genere; ed infine: da quando i soldati si sono occupati di pianificare le loro guerre ? A questo compito sono preposti i generali ...

Il resoconto di A. Guberti prosegue poi con l'elencazione, per ragioni di spazio necessariamente stringata, dell'elaborazione dell'antenato dello XiangQi attuale. All'imperatore Tai Zong (626 - 649), viene attribuita la realizzazione di pezzi tridimensionali e la scacchiera 8x8, mutuata dal Libro dei Cambiamenti (l'Yi - King ...) - " Modificando case (sic) degli xiang qi da 90 a 64 si sarebbero ripro-

dotti i 64 qua del suddetto Libro dei Cambiamenti ... (trovando alloggio in ogni esagramma in una casa della scacchiera ...) ... Inoltre visto che i qua avevano una connessione con il principio dello Ying e dello Yang, l'imperatore decretò che la scacchiera avrebbe dovuto essere suddivisa in case bianche e nere così come sono attualmente gli scacchi internazionali." -

Le informazioni relative alle "innovazioni" di Li Shi Min, salito al trono imperiale con il nome di Tai Zong, avrebbero potuto apparire agli occhi del dottor David H. Li e di Agostino Guberti, di portata ben più essenziale, che le vicende relative al generale Han e alla sua invenzione degli scacchi, in quanto manifeste espressioni di simbolismo tipicamente estremo-orientale. La stessa scacchiera ed il relativo collocamento dei pezzi, segnatamente dei due generali, collocati al centro dei rispettivi Palazzi, del diagramma posto a pag. 115 di I.S. n° 4-5, rivela chiaramente concezioni tipicamente cinesi, rimandando in maniera evidente al Ming - Tang.

Successivamente si spiega come gli scacchi passarono in Occidente. Questo avvenne mediante contatti con i Persiani che assimilarono la forma codificata dall'Imperatore Tai Zong.

Questi ultimi, dopo aver modificato alcune regole del gioco, trasmisero lo stesso agli indiani che ne fecero lo Chaturanga. Verso oriente il gioco si diffuse in un primo momento in Corea e da qui al Giappone. - "Secondo lo storico giapponese Kyosuke Yamamoto nel suo The Cultural History of Shogi ... due versioni di scacchi furono importate dalla Cina al Giappone nell'ottavo secolo. " - e poco più avanti: - "L'origine cinese degli scacchi giapponesi è talmente chiara che per un lungo periodo gli scacchi nipponici vennero chiamati indistintamente in tre modi diversi: Shogi, XiangQi e Xiangxi ... -

Nella sua conclusione Guberti afferma che - "ci deve essere un motivo per inventare un nuovo gioco. I sostenitori dell'India non sono riusciti a dare un motivo plausibile che spiegasse perché qualcuno ha sentito il bisogno di inventare tale gioco là. In Cina c'era una guerra in svolgimento. Il gioco è stato inventato in un momento di calma forzata dalle condizioni climatiche. Han Xin doveva trovare il modo di mantenere le sue truppe mentalmente attive sull'idea della guerra. Due sono gli argomenti principali degli storici che sostengono che gli scacchi non sono stati inventati in Cina: il primo è che in Cina non c'erano elefanti ... (e smentisce la cosa ...) ... Il secondo è che sarebbero stati i missionari (sic) cinesi andati in India ad imparare il buddismo ad introdurre in Cina gli scacchi. Gli storici che sostengono la tesi che gli scacchi sono nati in India concordano nel dire che gli scacchi sono stati inventati nel VII secolo. Il più noto missionario cinese del settimo secolo fu Yuan Zhuang. Yuan tenne un accurato diario di suoi viaggi. Anche ciò che portò a casa nei suoi venti sacchi fu descritto minuziosamente. Nei suoi diari e nella minuziosa descrizione di tutto quello che portò in Cina non vi è traccia di scacchi e scacchiere.

Noi concordiamo in pieno con Agostino Guberti: ci deve essere un motivo per inventare un nuovo gioco, così come riteniamo che debba esserci sempre un motivo quando qualcosa accade nell'intero universo. Desideriamo ricordargli che così come la Bhagavadgita è stata indiscutibilmente realizzata da dei Brahmana ed è un testo che si rivolge in particolar modo agli Kshatriya, ovvero agli appartenenti alla casta guerriera, lo Chaturanga è stato ideato da dei Brahmana ad uso dei medesimi Kshatriya, come simbolo ludico della battaglia cosmica tra i Deva e gli Asura, ossia tra le forze della Luce e quelle delle tenebre. Non è dunque affatto necessaria una sollecitazione contingente quale la necessità di trovare qualcosa che potesse tenere occupati dei soldati che può portare all'ideazione di un gioco tradizionale, quale lo Chaturanga e lo stesso antico XiangQì. L'adattamento tradizionale, conforme alle dottrine metafisiche e cosmologiche, posto in atto dall'Imperatore Tai Zong, teso a collegare il gioco alle dottrine taoiste, ne è il miglior esempio. Quanto al fatto che nei venti sacchi di Yuan Zhuang non furono trovati né scacchi né scacchiere e che del gioco non vi fosse alcuna menzione nei suoi meticolosi appunti, non vediamo proprio cosa possa dimostrare; se il termine con il quale lo si definisce: missionario, vuole indicare che si trattasse di un monaco, è evidente che lo scopo del suo viaggio aveva una ragione d'essere d'ordine principalmente spirituale ...

Non comprendiamo infine come il Dottor Li e Guberti, nella sua veste di portavoce, possano preoccuparsi dell'argomentazione secondo la quale gli scacchi non sarebbero potuti essere stati inventati in Cina perché in quel paese non v'erano elefanti. Guberti afferma che questi animali erano conosciuti in Cina fin dai tempi dell'Imperatore Yao (2100 a.C.). La stessa controparte, ovvero G. Ferlito riporta la notizia ⁴ che nelle fosse "sacrificiali" di Sanwingdui, provincia di Sichuan vennero ritrovate zanne d'elefante risalenti ad un periodo compreso tra il 1700 e il 1500 a.C.

Da parte nostra segnaliamo che su di un antico testo "oracolare", inciso su di un guscio di tartaruga, si ha modo di leggere fra l'altro: "Stasera ha piovuto. Un elefante è stato catturato". Sui bronzi, il corpo dell'animale è sempre girato verso sinistra, (così come nell'ideogramma Xiang indicante l'"Elefante" dell'esercito nero dell'attuale Xiang Qi ...) da allora in poi, questa forma non ha più subito modifiche. Ed ancora: sin da tempi remoti, l'elefante è in Cina simbolo di fortuna.

Nelle pagine immediatamente seguenti, viene pubblicata una lunga lettera di Gianfelice Ferlito rivolta al Prof. Li. Qui il portavoce del GIK si dimostra più prudente e possibilista; tuttavia non risparmia allo studioso cinese delle frecciate tese a scalfire la credibilità di quella che definisce la sua ingegnosa teoria.

L'unica critica peraltro fondamentale che ci sentiamo di condividere senza riserva alcuna è che non si può basare la teoria dell'origine cinese degli scacchi sulla notizia che il cinese Pan Zhen Guan avrebbe trasmesso l'informazione che gli

scacchi furono inventati dal generale Han Xin all'inglese Irwin nel 1793 ...

Riteniamo invece che il fatto che Li si autodefinisca un non addetto ai lavori, non lo squalifichi a portare il suo contributo sull'argomento; anzi, forse gli consente, così come ad altri ricercatori non aventi idee preconcepite ed una mentalità sistematica, che non fa certo difetto agli storici di professione, di compiere quel tour d'horizon in un periodo di tempo relativamente breve.

La perplessità dello studioso italiano, relativamente all'utilizzo effettivo degli elefanti dal punto di vista militare in Cina, così come le richieste di "rassicurazioni" documentali dell'importanza quantitativa dei carri da guerra nel periodo in cui il generale Han Xin avrebbe "inventato" gli scacchi, rivelano alcune delle tipiche preoccupazioni degli studiosi occidentali moderni, che quasi sempre non riescono ad andare oltre alle apparenze della cosiddetta "realtà oggettiva". Essi, non certo in malafede, non tengono in nessun conto o quasi, degli aspetti simbolici intimamente legati alle questioni che vanno trattando dall'esterno e così finiscono per dare importanza a cose che non ne hanno. G. Ferlito scrive a pag. 124: - "A quel tempo i carri da guerra giocavano ancora un grande ruolo ? Tale da rendere simbolicamente essenziale la loro presenza nel gioco simulato di guerra di allora ? ... - Qui Ferlito dimostra di ignorare l'utilizzo del simbolismo tradizionale e delle leggi che lo regolano. Cosa che certamente non si può dire avvenisse in seno alle civiltà tradizionali cinese e indù. Il simbolismo si basa essenzialmente sull'analogia, che lega tra di loro i vari piani dell'universo e che consente di rappresentare una realtà d'ordine superiore con una realtà d'ordine inferiore, posto che tra esse esista un fondamento reale, una corrispondenza che consenta tale trasposizione. Ora nello Chaturanga, che è incontrovertibilmente un simbolo, gli "elefanti", i "carri da guerra" ecc. non possono certo simboleggiare gli effettivi dell'esercito Indù, ma rimandano al suo Archetipo celeste.

Per quanto riguarda i "carri da guerra" dell'esercito cinese, andrebbe parallelamente compreso il loro ruolo simbolico, piuttosto che domandarsi quanti di questi carri facessero parte, a quel tempo dell'esercito fisico del Celeste impero.

Alla fine della lettera, lo studioso italiano scrive - "La mia posizione per l'origine degli scacchi cinese, a questo stadio della ricerca, è d'attesa: aspetto da Lei o da altri storici cinesi riscontri e verifiche storicamente provate e contributi in tal senso".

All'attuale stato di cose dunque si può dire che il tenzone tra gli studiosi dei due opposti schieramenti, sia giunto ad un punto molto simile a quello non accademico in cui, si dice, si trovò il generale Han Xun, durante quel lungo inverno tra il 204-203 a.C.; riusciranno nuovi ritrovamenti archeologici, scrupolosi studi di antichi manoscritti a dare la "dimostrazione scientifica" della paternità del Nobile Gioco ? Noi non lo crediamo, tuttavia ci poniamo in paziente attesa ...

Lamberto Clerici

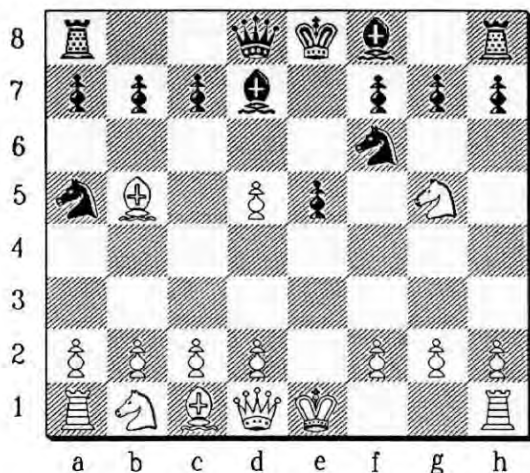
Morozevichiana

Due Cavalli: vecchio e nuovo

I giocatori professionisti sono alla continua ricerca di nuove idee e continuazioni nella speranza di sorprendere gli avversari. Nella partita che proponiamo vediamo il GM Ian Sokolov cercare di sorprendere il giovane avversario uscendo dalle vie battute già alla sesta mossa, con una continuazione che i manuali di teoria ignorano o liquidano affrettatamente. Se alla sesta mossa è stato il Nero ad uscire dalle vie battute è il Bianco che alla 10^{ma} mossa propone una continuazione che pur non essendo come vedremo una novità, è ancor meno citata nei manuali. Ovviamente le nostre fonti d'informazione non pretendono d'essere complete ed è altamente probabile che giocatori professionisti o semplicemente qualche "innamorato" giocatore della due cavalli ne sappia di più.

Morozevich - I. Sokolov
Sarajevo 1999

1. e4 e5; 2. ♖f3 ♗c6; 3. ♘c4 ♖f6; 4. ♗g5 d5; 5. e:d5 ♖a5; 6. ♗b5+
6. d3 è la continuazione giocata da Morphy.
6. ... ♗d7;



La parata d' ♗ nei tornei d'alto livello si è vista raramente. La continuazione ritenuta migliore è 6. ... c6;

7. ♗e2 ♗d6;

Porreca ritiene migliore 7. ... ♗e7; Ecco quanto riporta l'E.C.O. su questa con-

tinuazione:

- 8. d4 e:d4; 9. b4 0-0!; 10. b:a5 ♗b4+; 11. ♔d1 ♞e8; 12. ♞c4 ♗:b5; 13. ♞:b5 ♗:d5+;
- 8. 0-0 ♗:d5; 9. ♗:d7+ ♞:d7; 10. d3 ♗c6; 11. ♖f3 ♗d4; 12. ♗:d4 e:d4+; vantaggio di sviluppo e di spazio.
- 8. ♗c3 0-0; 9. 0-0 9. ♗ge4? ♗:e4; 10. ♗:e4 ♗f5+; Tilevic-Borisenko Urss 1957 9. ... c6; 9. ... ♗:b5; 10. ♞:b5 c6; 11. ♞e2 ♗:d5; 12. ♖f3 ♗d6; 13. b3± Belov-Kopylov Urss 1966 10. d:c6 ♗:c6+; 11. ♗:c6 ♗:c6; 12. d3 ♗d5±; Gligoric.

8. ♗c3

Si potrebbe pensare che i due contendenti stiano esplorando nuove vie e qualche lettore forse si stupirà nel sapere che già H. Staunton nel suo *The Chess-Player's Handbook*, pubblicato nel 1847, riporta la variante 8. ♗:d7+ ♞:d7; 9. c4 commentando "E tu rimani con un ♠ in più e una posizione migliore".

Diverso è il giudizio di Keres che dopo 8. ♗:d7+ ♞:d7; 9. c4 riporta 9. ... c6;

10. d4 0-0;

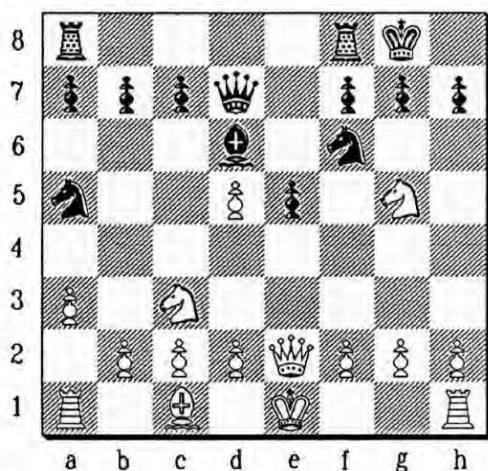
Gligoric ritiene interessante 8. b4!? Diverso il giudizio che troviamo sul libro curato da Ron Burnett 8. b4?! ♖:b4; 9. ♗:e5+ ♕f8; e ancora 8. 0-0 0-0; (8. ... ♖:d5; 9. ♖:d7+ ♗:d7; 10. d4±) 9. ♖:d7 ♗:d7; 10. c4±

Belyavsky indica 8. d4 0-0; 9. d:e5 ♖:e5; con gioco pari.

8. ... 0-0; 9. ♖:d7

Se 9. 0-0 ♖:d5!; 10. ♖:d7 ♖f4; 11. ♗g4 h5; 12. ♗h4 ♖e7; Gligoric

9. ... ♗:d7; 10. a3!



Anche se non si tratta di una nuova idea, questo tratto nella pratica agonistica forse non è mai stato giocato.

Precedentemente il Bianco aveva giocato 10. 0-0. Il lettore interessato può vedere le partite: Anderssen-Falkbeer Berlino 1851; Paoli-Johannessen Skopje 1972; Sulskis-Beliavsky Koszolis 1998.

Con 10. a3 il Bianco mette in crisi il ♖ in a5. Come si può vedere nelle partite citate dopo 10. 0-0 il Nero con 10. ... c6; 11. d:c6 ♖:c6; 12. d3 ♖d4; 13. ♗d1 ♖ac8; ottiene compenso per il ♖ sacrificato.

Infine segnaliamo 10. ♖ce4 ♖e7; 11. c4 ♖:e4; 12. ♖:e4 ♗a4; 13. d3 b5; *Klovan-Henkin Urss 1954*

10. ... b6;

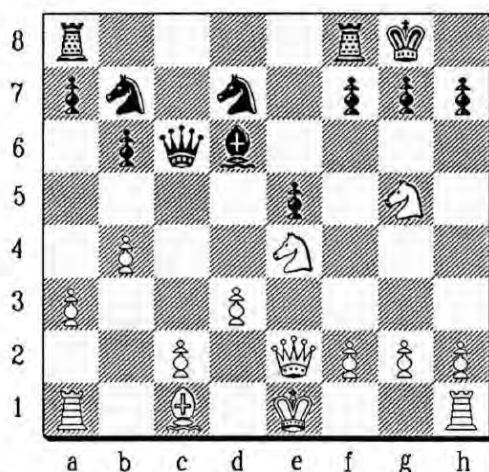
Crea una casa di fuga al ♖.

W. Steinitz nel suo *The Modern Chess Instructor* riporta la continuazione 10. ... c5; 11. d3 giudicando superiore la posizione per il Bianco.

11. d3 c6; 12. b4!

Ovviamente se 12. d:c6 ♖:c6; e il ♖ nero si porta nell'importante casa centrale d4.

12. ... ♖b7; 13. d:c6 ♗:c6; 14. ♖ce4 ♖d7;



Morozevich indica la variante 14. ... ♖:e4; 15. ♗:e4 e ora l'alternativa al cambio delle ♗ è 15. ... ♗c3+; 16. ♖d2 ♗:a1+; 17. ♖e2 f5; para il matto e attacca la ♗, ma 18. ♗d5+ guadagna la ♗ nera

15. ♗f3

15. c4!? ♖e7; 16. 0-0±

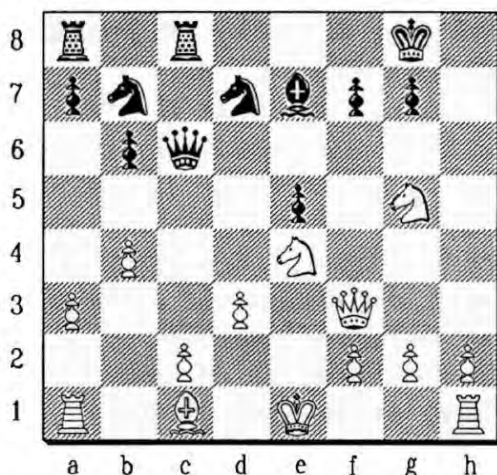
15. ... ♖e7;

15. ... ♖ac8; 16. ♗f5 g6; 17. ♗:d7+-; 15. ... f5; 16. ♖:d6 (16. ♖f6+? ♖:f6; 17. ♗:c6 ♖:b4+;) ♗:f3; 17. ♖:f3 ♖:d6; 18. ♖b2+-

16. ♖h7 ♜fc8;

Se 16. ... ♔h7; 17. ♖g5+ guadagna la ♖.

17. ♖hg5!?



Questa è la novità di Morozevich analisi precedenti consideravano 17. ♖h3 e 17. h4! f6; (17. ... ♔h7; 18. ♖f7 ♖f6; 19. h5! ♖e4; 20. h6+-) 18. ♖f5 ♖d8 19. ♖hg5!? f:g5; 20. h:g5 con forte attacco.

17. ... f6; 18. ♖h3

18. h4 f:g5; 19. h:g5 ♖c2; (19. ... ♖g6; 20. ♖f6+! g:f6; 21. ♖d5+ ♔f8; 22. ♖h8+ ♔g7; 23. ♖c8 ♖c8; 24. ♖d7 ♖e8; 25. g:f6+ ♔f6; 26. ♖b7 ♖c2; 27. ♖f3+ ♔g7; 28. ♖e3+-) 20. ♖d2 (20. ♖h5 ♖c1+; 21. ♖c1 ♖c1+; 22. ♔d2 ♖h1; 23. ♖h1 ♖d8∞;) ♖b3; 21. g6∞

18. ... ♖c2; 19. 0-0± ♖d8; 20. ♖e3 ♖c6;

20. ... ♖d3; 21. ♖ad1 ♖b5; 22. ♖c3+- 21. d4∞ ♖f7; 22. ♖ad1+- ♖f8;

22. ... a5!?;

23. ♖g4

Con l'idea di giocare ♖g3/f5

23. ... ♖e6; 24. ♖e6 ♖e6; 25. d5

Il B. si crea un forte pedone passato.

25. ... ♖f8; 26. d6 ♖d8; 27. g4 ♖c4;

28. f3 g6;

28. ... ♖g6!?!; 29. ♖d3 ♖h4; 30. ♖d2 ♖c6; 31. d7±

29. ♔h1 ♖ac8;

Se 29. ... a5; 30. b5

30. ♖hf2 ♖d7; 31. ♖g1± ♔f8; 32. ♖g3

Migliore era 32. ♖g2±

32. ... ♖c2; 33. h4

33. ♖e1 ♖a2;

33. ... ♖e2?!;

33. ... ♖a2; 34. h5 g5; 35. ♖d3±

34. ♖d2 f5;

34. ... ♖c2; 35. h5 f5; 36. g:f5 (36. h:g6 f:e4; 37. ♖e4 ♖f6+;) g:f5; 37. ♖dg1 ♔e8; 38. ♖g8+ ♖f8; 39. h6 f:e4; 40. h7 ♖c:d2; 41. ♖:f8++-

35. g:f5± ♖:h4;

35. ... g:f5; 36. ♖dg1 ♔e8; 37. ♖g8+ ♖f8; 38. d7++-

36. ♖h3 ♖f2;

Migliore era 36. ... g:f5; 37. ♖:h4 f:e4; 38. ♖e4

37. f:g6+- ♖:d2+;

37. ... ♖d8; 38. ♖h7

38. ♖:d2+- ♖:d6; 39. ♖e4 ♖e4; 40. ♖h8+ ♔g7; 41. ♖:c8 1-0

APPENDICE

Riportiamo le partite precedentemente citate.

Anderssen - Falkbeer

Berlino 1851

1. e4 e5; 2. ♖f3 ♖c6; 3. ♖c4 ♖f6; 4. ♖g5 d5; 5. e:d5 ♖a5; 6. ♖b5+ ♖d7; 7. ♖e2 ♖d6; 8. ♖:d7+!? ♖:d7; 9. ♖c3 0-0; 10. d3± ♖b4; 11. 0-0 ♖c3; 12. b:c3 ♖:d5; 13. c4 ♖d6; 14. f4 ♖fe8; 15. f5 ♖c6; 16. ♖e3?

Un errore corretto era 16. ♖b2

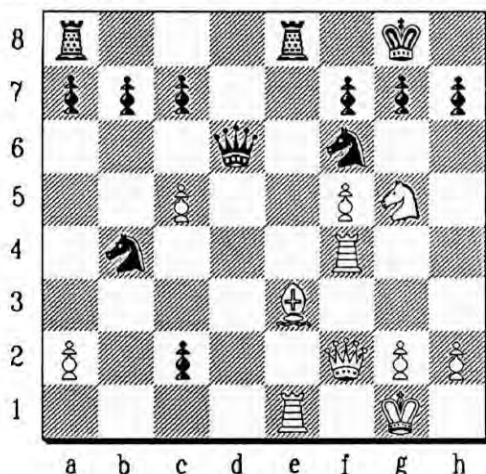
16. ... e4; 17. ♖f4?

17. ♖d2?! ♕g4; 18. g3 e:d3-+; 17. ♕f4 ♖d4+; 18. ♖f2+

17. ... e:d3; 18. ♖f2+

18. c:d3?? ♖:f4-+;

18. ... d:c2; 19. ♖e1 ♖b4!; 20. c5



20. ... ♖:c5!!; 21. ♕:c5 ♖:e1+; 22. ♖:e1 ♖d3; 23. ♖f1 ♖:e1; 24. ♖:e1 ♖d8; 25. ♕a3 b5; 26. ♕c1 ♖d1; 27. ♖f1 ♖f2 h6; 28. ♖f3 ♖e4+; 29. ♖f1 (29. ♖:e4 ♖:c1Δ; ♖f1+) a5+

27. ... h6; 28. ♖f3 ♖d5; 29. ♖f2 b4; 30. g4 a5?;

30. ... f6Δ; ♖c3 30. ... ♖c3!; 31. a3 b3; 32. g5 ♖:c1-+;

31. g5 a4; 32. ♖e8+ ♖h7-+; 33. ♖e5 Ora il Bianco minaccia matto in due.

33. ... h:g5;

Migliore era 33. ... g6;

34. ♖:f7 g6; 35. ♖:g5+ ♖h6?!

35. ... ♖g7-+;

36. ♖e6+ ♖h5??;

36. ... ♖h7-+;

37. ♖g7+ ♖g4; 38. ♖e4+ ♖h3;

38. ... ♖f4; 39. ♕:f4 g:f5; (39. ... ♖h3; 40. ♕g5+-) 40. h3+ ♖:h3; 41. ♖:f5 c1=♖; 42. ♕:c1 ♖:c1; 43. ♖h4+ matto.

39. ♕g5 ♖f4; 40. ♖e3+ ♖g4; 41. ♖g3+ 1-0

Paoli - Johannessen

Skopje 1972

1. e4 e5; 2. ♖f3 ♖c6; 3. ♕c4 ♖f6; 4. ♖g5 d5; 5. e:d5 ♖a5; 6. ♕b5+ ♕d7; 7. ♖e2 ♕d6; 8. ♖c3 0-0; 9. ♕:d7 ♖:d7; 10. 0-0 c6;

E' stato giocato anche 10. ... b6; 11. d3 ♖ae8; 12. ♖ge4 ♖e7+; 13. ♖:f6+ ♕:f6+; 14. ♖e4 ♕d8; 15. c4 f5; 16. ♖c3 ♖b7; 17. ♖b5 f4; 18. f3 ♖e7!; 19. ♖:a7 ♖f6; 20. ♖c6 ♖c5+; 21. ♖h1 ♖d6; Winkelmann - M. Keller partita per corrispondenza 1970.

11. d:c6 ♖:c6; 12. d3 ♖d4; 13. ♖d1 ♖ac8; 14. ♕e3 ♕b8; 15. ♖c1

15. h3Δf4

15. ... ♖c6; 16. ♖ce4

Migliore era 16. ♖ge4

16. ... ♖d5; 17. c3 ♖f5; 18. ♖g4 ♖d8; 19. ♕d2 h6; 20. ♖f3 ♖g6; 21. ♖h5 ♖de7; 22. ♖e1 ♖c6; 23. ♖h3 ♖d6; 24. ♖:d6 ♖:d6; 25. ♖d1

Migliore era 25. ♖c2Δ♕c1♖e2

25. ... ♖a6; 26. a3 ♖a4; 27. ♖f3 ♖b3; 28. ♖b1

Migliore 28. ♕c1 e4; 29. ♖e2

28. ... b5; 29. ♕e3 ♖d5; 30. ♖d1 ♖a2!; 31. ♖c2 ♖f6; 32. f3?!

Migliore 32. ♖f3

32. ... ♖d5; 33. ♕d2 a6+; 34. ♖h1 ♕a7; 35. g3?! ♖e7+;

Con l'idea ♖e6/h3

36. ♖d1?!

Migliore 36. ♖g2 ♖e6; (36. ... ♖:g3?; 37. h:g3 ♖e6; 38. ♖h2) 37. ♕e3; 36. ♖g2 ♖d5; 37. ♕e3 ♕e3; 38. ♖:e3 ♖:d3?; 39. ♖bd1; 36. ♖g2 ♖gd6!; 37. ♖e1 h5; 36. ... ♖e6!;

Minaccia ♖:g3

37. g4?

PARTITE

Trieste 1923

Presentiamo con lo stupendo commento di Tarrasch la seguente partita, ritenuta dallo stesso "la più bella del torneo".

Cancelliere G. - Asztalos L.
Trieste 1923

1. e4 e5; 2. ♖f3 ♖c6; 3. ♘c4 ♗f6; 4. d4 e:d4; 5. 0-0 d6?;

L'errore in cui così incappa il Nero è per quanto si voglia piccolo, tuttavia decisivo. Esso abbandona all'avversario il gioco libero e lascia ristretto il proprio. Quest'errore si ripete spesso, ad es. nella difesa Philidor (1. e4 e5 2. ♖f3 d6 3. d4 e:d4?) e nella difesa di Steinitz nella Spagnola (1. e4 e5 2. ♖f3 ♖c6 3. ♘b5 d6? 4. d4 e:d4?). Sempre, in simili varianti, il Bianco ottiene il miglior gioco, ma da questo al guadagno della partita ci corre. Pure io sono convinto che, se il Bianco fa sempre il tratto più forte, la partita del Nero è senza difesa. Naturalmente ciò avviene assai di rado. La presente partita è appunto un eccellente esempio di questi rari casi. Il Nero non fa più alcun errore, ma il Bianco si sviluppa così magistralmente da forzare la vittoria. Giusto era, invece dell'impacciante mossa 5. ... d6?, prendere il ♗ e4 o giocare 5. ... ♘c5.

6. ♗:d4 ♗e7; 7. ♗c3 0-0;

Si è ora raggiunta una posizione ben nota della difesa Steinitz dell'Apertura

Spagnola, colla differenza che l'♗ sta in c4 invece che in b5, dunque anche più favorevole.

Il Bianco occupa 4 file, mentre la 5a è vuota e il Nero è rinserrato su 3 file. Tutte queste posizioni, che sono caratterizzate dai ♗♗ in e4 e d6, portano in sé il germe della sconfitta per il Nero. La possibilità dell'uguaglianza è data solo da ... d6-d5.

8. b3!

Un'eccellente idea, qui trapiantata dalla Partita Spagnuola. L'♗ in b2 garantisce un durevole attacco.

8. ... ♗e5; 9. ♗d3

Qui forse meritava la preferenza il ritiro dell'♗ in e2, perché dopo il tratto del testo il Nero può giocare per l'uguaglianza con 9. ... d5! 10. f4 sarebbe ora cattiva per 10. ... ♘c5 (11. ♗e3 ♗g4). Se invece 9. ♗e2 (invece di 9. ♗d3) a 9. ... d5 si sarebbe risposto vantaggiosamente con 10. f4 ♗g6 11. e5.

9. ... ♗e8;

Dopocché il Nero si fa sfuggire l'unica probabilità di eguagliare, esso non ha più alcun tratto soddisfacente.

10. ♗b2 c6; 11. ♗d2 ♗c7; 12. ♗ae1

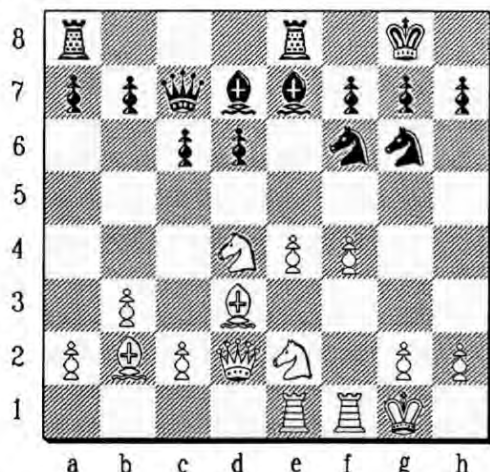
Il Bianco si sviluppa magistralmente, e prepara il suo attacco, che principalmente punta sulle case g7 e h8, senza eccessiva fretta ma con efficacia duratura. Il Nero non ha nulla d'intraprendere in contrario.

12. ... ♗d7; 13. f4 ♗g6;

Il cambio in d3 sarebbe stato assai mi-

gliore, quand'anche avesse avuto per conseguenza il rafforzamento del centro bianco. In posizioni così ristrette bisogna cercare di cambiare quanti più pezzi riesce possibile, per attutire la violenza dell'attacco minacciato. Di uguaglianza però non era più a parlare.

14. ♖ce2



Assai coerentemente giocato! Si rende libera la diagonale all'♕b2, e il ♖ viene lanciato all'attacco sulla casa g7 via f5.

14. ... ♕f8;

Il Nero fa quel che può per mettere in stato di difesa i punti minacciati.

15. ♖g3 ♜ed8;

Per lasciar libera la casa e8 al ♖.

16. ♖df5 ♖e8!;

Si minacciava già 17. ♖h6+ g:h6; 18. ♕:f6.

17. ♜c3

Il Bianco seguita con grande chiarezza a rafforzare l'attacco. Non si vede ancora senza dubbio com'egli possa riuscire, poiché il punto g7 è triplicemente protetto, e in caso di ♖h6+ g:h6 il matto in h8 è impedito. Pure per togliere la copertura di quest'ultima casa il Bianco potrebbe spingere il ♖ h.

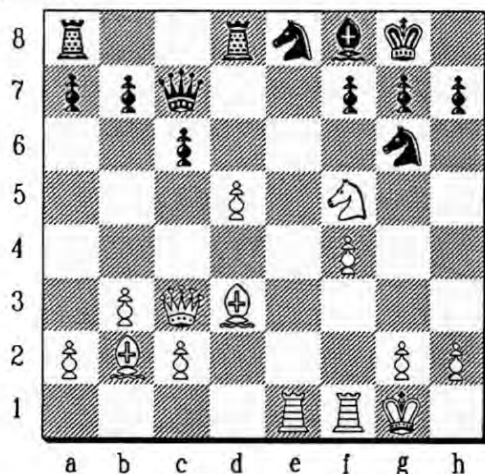
17. ... d5;

Il Nero non sta più a lungo quieto, ma questa spinta è controbattuta in modo assai preciso dal Bianco.

18. e:d5 ♕:f5;

Se 18. ... c:d5; 19. ♜:e8 ♜b6+; (19. ... ♜:c3; 20. ♜:f8+) 20. ♜e3e il Bianco guadagna un pezzo.

19. ♖:f5



Qui sembra una buona continuazione 19. ... ♜:d5; perché il Nero dopo 20. ♖h6+! g:h6; 21. ♕:g6 potrebbe contare sulla forte difesa 21. ... ♕c5+; 22. ♖h1 ♕d4; ma allora il Bianco rimarrebbe in vantaggio decisivo dopo 23. ♕:h7+ ♖h8; 24. ♜g3 ♖:h7; 25. ♜d3+ e poi 26. ♕:d4 E se poi il Nero dopo 19. ... ♜:d5; 20. ♖h6+ muove 20. ... ♖h8; per proseguire dopo 21. f5 con 21. ... ♕c5+; 22. ♖h1 ♕d4; allora il Bianco potrebbe con 23. f:g6 sacrificare la ♜, per mattare dopo 23. ... ♕:c3; con 24. ♖:f7+ ♖g8; 25. g:h7+ ♖f8; 26. h8=♜+.

La posizione è assai ricca di eleganti combinazioni di questo genere.

19. ... ♜b6+; 20. ♖h1 c:d5;

Se 20. ... ♜:d5; vi ha la seguente magnifica combinazione finale 21. ♖h6+

g:h6; 22. f5!! ♖c5; (il Nero non ha di meglio) 23. f:g6! ♖:c3; 24. g:f7+ ♕g7; 25. f:e8=♗ ♖:e8; 26. ♕:c3+ ♕g8; 27. ♕c4+ e poi matto.

21. ♖h6+

Principio di una splendida combinazione, con cui il signor Cancelliere corona la sua classica condotta della partita. La combinazione non solo è bella, ma è anche difficile, e in talune varianti dovette essere studiata meticolosamente per l'estensione di 6 mosse. Essa rende questa partita la più bella del torneo.

21. ... g:h6; 22. ♕:g6 d4;

Naturalmente sarebbe erronea 22. ... ♕g7; a causa di 23. ♖:e8+ e poi matto in g7. Se 22. ... f:g6; 23. ♗h8+ ♕f7; 24. f5con attacco fulmineamente decisivo.

23. ♕:f7+ ♕:f7; 24. ♗c4+ ♕f6;

Se 24. ... ♕g6; allora 25. ♖e6+ e il Bianco guadagna la ♗.

25. ♖:e8

La punta della combinazione in precedenza calcolata. Il Nero è perduto.

25. ... ♖:e8;

Se 25. ... ♕c5; il Bianco in posizione decisamente migliore può affermare la superiorità di un ♖. Se 25. ... ♖ac8; può seguire 26. ♕:d4+.

26. ♕:d4+ ♗:d4; 27. ♗:d4+ ♕f7;

Naturalmente la partita è perduta: il

Bianco può vincere come vuole.

28. ♗d5+ ♕g7; 29. ♗:b7+ ♕e7; 30. f5

Naturalmente v'era anche altro. Nel modo prescelto il Bianco preferisce vincere in un finale di ♖♖, per lui facilmente guadagnato.

30. ... ♕h8; 31. f6 ♕:f6; 32. ♗:a8 ♖:a8;

33. ♖:f6 1-0

Il Commento di Tarrasch apparve originariamente sulla rivista L'Alfiere di Re X - 1923.

Al lettore curioso probabilmente farà piacere sapere qualcosa di più sul conduttore dei bianchi, ecco di seguito un breve profilo biografico, tratto dal *Dizionario Enciclopedico degli Scacchi*, di A. Chicco e G. Porreca.

CANCELLIERE GIUSEPPE

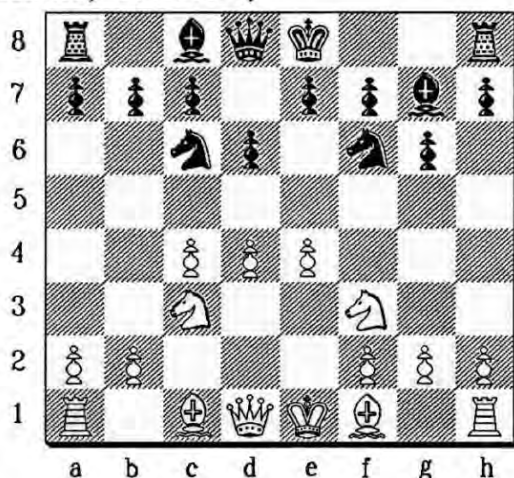
Giocatore italiano (Palermo, 9.5.1889 - 24.4.1959). Professore di matematica, dopo aver vinto nel 1920 un torneo di 1a categoria dell'Accademia Scacchistica Palermitana, nell'anno successivo vinse anche il torneo di campionato, acquistando il diritto di partecipare al torneo di Viareggio del 1921, dove si classificò al 3° posto, ex aequo con Bernheimer. Nel 1922 tenne a Palermo una esibizione su 50 scacchiere, col risultato +39 =3 -8, nel tempo di 7 ore. Partecipò al torneo di Trieste 1923, dove giunse 9°. Fu considerato il più forte giocatore siciliano, avendo vinto il campionato di quella regione nel 1924. Giocò anche per corrispondenza, e capitanò la squadra palermitana nei tornei per la coppa Orlandi (1922-1931). Fondò e diresse la rivista "L'Alfiere di Re (1921-1926).

Anche la seguente partita è stupendamente commentata da Tarrasch anch'essa venne originariamente pubblicata sulla rivista L'Alfiere di Re IX 1923. Il lettore interessato può confrontare il commento qui riportato con quello di Jakov Nejsadt, nel libro *Tarrasch :potere della logica*.

Tarrasch - Yates

Trieste 1923

1. $\text{d}f3$ $\text{d}f6$; 2. $\text{d}4$ $\text{g}6$; 3. $\text{c}4$ $\text{g}7$; 4. $\text{c}3$ $\text{d}6$; 5. $\text{e}4$ $\text{c}6$;



Migliore di 5. ... $\text{c}bd7$; infatti la spinta 6. $\text{d}5$ non è sfavorevole per il Nero, poiché gli lascia libero il campo $\text{e}5$ per i suoi pezzi e contemporaneamente gli apre la diagonale dell' $\text{g}7$. Soprattutto non è bene nella maggior parte dei casi spingersi nell'apertura con un d nel mezzo della scacchiera.

NdR Dopo 5. ... $\text{c}bd7$; segue 6. $\text{e}5!$ $\text{d}:e5$; 7. $\text{d}:e5$ $\text{d}g4$; 8. $\text{e}6!$ $\text{f}:e6$; 9. $\text{d}g5$ $\text{d}de5$; 10. $\text{d}d8+$ $\text{c}:d8$; 11. $\text{d}f4$ con compenso sufficiente per il d sacrificato. Oggi la teoria considera come mossa migliore 5. ... 0-0; Mentre sulla mossa giocata da Yates 5. ... $\text{c}c6$; non viene nemmeno presa in considerazione.

6. $\text{h}3$

Preparando 7. $\text{d}e3$.

6. ... 0-0; 7. $\text{d}e3$ $\text{e}5$; 8. $\text{d}5$

Ora la spinta è quasi forzata, poiché il Nero dopo $\text{d}e8$ minaccia di attaccare i d centrali; ora al tempo stesso non è

più così sfavorevole al Bianco come prima, perché il campo $\text{e}5$ è chiuso ai pezzi neri, e così è pure chiusa la diagonale all' $\text{g}7$.

8. ... $\text{c}b8$;

NdR. Oggi chiunque giocherebbe 8. ... $\text{d}e7$; ma Yates solo tre mesi prima aveva effettuato una simile ritirata nella partita contro Alechine ottenendo un brillante successo.

9. $\text{d}d2$ $\text{c}bd7$;

Il d tende ora verso $\text{c}5$, dove sta bene.

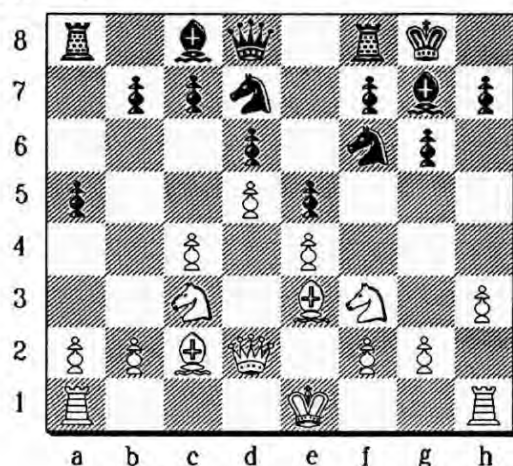
10. $\text{d}d3$

Il Bianco avrebbe potuto giocare 10. $\text{d}h6$, ma senza particolari vantaggi.

10. ... $\text{a}5$;

Per assicurare la posizione del d in $\text{c}5$ contro $\text{b}2$ - $\text{b}4$.

11. $\text{c}c2$



Qui veniva in considerazione l'arrocco sul lato di d e l'attacco sul lato di c con $\text{g}2$ - $\text{g}4$ seguito prima o poi da $\text{h}3$ - $\text{h}4$. Io però non ebbi grande fiducia nell'attacco, e prescelsi il piano tutto opposto, e cioè di arroccare sul lato di c e di attaccare sul lato di d , dove già il primo passo era stato fatto con 8. $\text{d}5$.

La mossa d' c previene l'attacco del d

♖ libero sostenuto. Infine il minacciato attacco del Nero si è dileguato, prima ancora d'iniziarsi, poiché f5-f5 ora non è più minacciosa, e rappresenterebbe solo un ulteriore indebolimento dell'ala di ♙ nera.

25. ... ♖d8; 26. ♖d1

Minaccia di guadagnare la qualità con 27. ♗e7+.

26. ... ♙h7; 27. ♗e3

Il Bianco dirige ora l'attacco contro sul ♖c5, che è stato abilmente isolato, e che può ancora essere attaccato mediante ♗f3-d2-b3.

27. ... ♙d5;

Per attaccare il ♖b6 con ♗d6. Subito 27. ... ♗d6 non si può giocare perché allora, mediante 28. ♗c3, dopo il cambio delle ♖♗ va perduto il ♖c5.

28. c:d5 ♗d6; 29. ♖b1

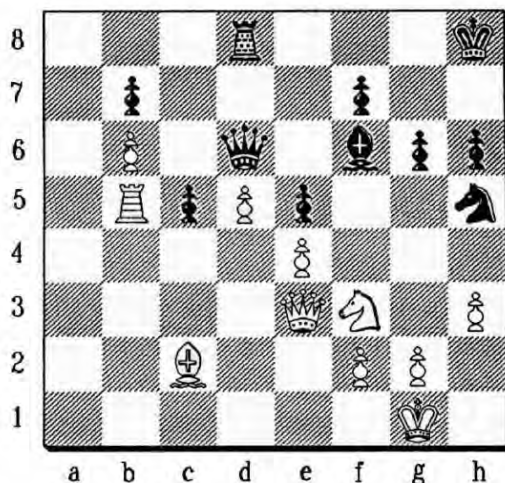
Il posto avanzato in b6, che è il risultato dell'attacco sull'ala di ♗, non è una debolezza, anzi è una grande forza. Il Bianco ora minacciadi postare il suo ♗ per d2 a c4, dove esso starebbe ottimamente: frena, infatti, ivi il ♖ libero del Nero, protegge il ♖b6 e assicura l'avanzata del ♖ libero del bianco. Non appena il ♗ sarà ivi giunto, la partita sarà decisa.

29. ... ♙f6;

Per cambiare con ♙g5 il ♗ se va in d2.

30. ♖b5!

Con questo e il seguente tratto il Bianco porta ad esecuzione il suo piano. Se il Nero protegge il ♖ con 30. ... ♖c8; segue 31. ♗d2 ♙g5; 32. ♗c4 ♙e3; 33. ♗:d6 e il Bianco è in vantaggio; se il Nero spinge il ♖c questo viene attaccato mediante ♗c3, ♗d2 e ♖b4 e va perduto.



30. ... ♙e7; 31. ♗c3! f6; 32. ♗d2

Finalmente! Ora si va a passo di giganti.

32. ... ♗f4; 33. ♙f1 ♗e6; 34. ♗c4

Se 34. d:e6? ♗:d2; e il Nero avrebbe avuto naturalmente ottime chances di patta.

34. ... ♗d7; 35. ♖a5 ♗d4; 36. ♙a4 ♗c8; 37. ♖a7

Con ciò il ♖b7, che può essere ancora attaccato mediante ♗a5, non è più sostenibile, e così è perduta la partita per il nero, che gioca ancora qualche tratto per disperazione.

37. ... f5; 38. ♗a5 ♙h8;

L'♙ correva il rischio dopo 39. ♖:b7 di essere inchiodato e catturato.

39. ♗:b7 f:e4;

Se 39. ... ♖f8; vince d5-d6-d7.

40. ♗:d8 ♙:d8 41. b7 1 - 0

Se 41. ... ♗b8, vince 42. ♖a8 e se 41. ... ♗c7, vince 42. ♗b2.

Purtroppo nessun editore italiano ha avuto finora il coraggio di pubblicare le splendide opere di Siegbert Tarraasch, giustamente considerato il *Praeceptor Germaniae*.

Studi & Problemi

Alessandro Cuppini

Anticipazioni

L'anticipazione nelle composizioni scacchistiche è una realtà che diviene sempre più attuale più il tempo passa e più, di conseguenza, composizioni vengono pubblicate.

Tutti i compositori sanno che, presto o tardi, devono fare i conti con la sgradevole situazione di un'opera che ha avuto l'*inopportuna* idea di apparire prima della propria. Non soddisfa a mio parere la serena interpretazione del problemista spagnolo J. Paluzie y Lucena che affermava che l'autore anticipato *'deve sentirsi felice per aver composto un'opera di tema e valore simili a quelli del precedente già consacrato, con i quali si eleva al medesimo livello'*.

La nascita di un'anticipazione è spesso dovuta al subcosciente che fa riaffiorare alla mente combinazioni e situazioni viste chissà quando e quanto tempo fa e presto apparentemente dimenticate; e così inganna la mente spacciandole per originali. Dunque il giudizio inappellabile sulla priorità di un'idea lo dà solamente il tempo; prima o poi l'anticipazione salta fuori, e in quel momento è solo la data di pubblicazione che fa fede.

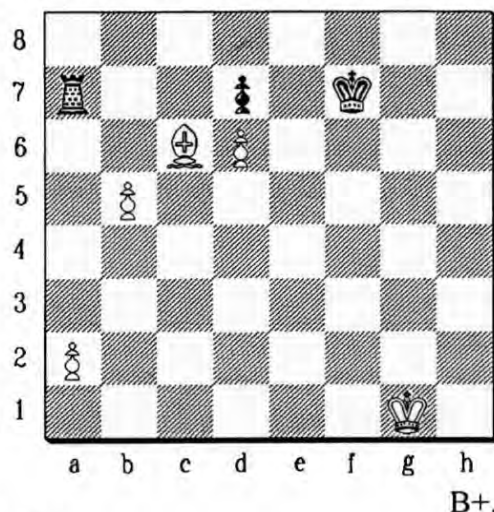
Naturalmente, se si escludono rari casi isolati ed evidenti ¹, l'anticipazione non è mai ricollegabile al plagio perché non esiste alcuna prova della

malafede del compositore anticipato. Si deve sempre assumere l'involontarietà dell'atto, seguendo il principio della presunzione di innocenza di ogni imputato in assenza di prova certa del reato ascrittogli.

Non è facile per il plagiato mantenere il necessario *à plomb* di fronte ad una composizione che scopiazza in modo evidente un suo precedente lavoro; tuttavia questo atteggiamento è spesso prudente, come dimostra questa piccola vicenda.

Il compositore belga Ignace Vandecasteele ottenne un riconoscimento in un Torneo indetto da una rivista francese con questo lavoro:

I. Vandecasteele - *Thèmes-64*, 1969. 4° Pr.



1.b6.

La spontanea 1.Ad5+? concede la patta al N: 1...Rf6; 2.b6 Ta4; 3.b7 (oppure 3.a3 T:a3; 4.b7 Ta1+ e 5...Tb1.

) Tb4; 4.a4 Re5; 5.a5 R:d5; 6.a6 Rc6.
1...Ta6.

A 1...Ta5 segue 2.b7 Tg5+; 3.Rf2 Tf5+; 4.Rg3 Tg5+; 5.Rf4 Tg8; 6.Ad5+ e vince.

2. b7 Tb6; 3. Ae4.

Controlla la casa b1. Non 3.Ad5+? Rf6; 4.a4 Re5; 5.a5 Tb1+; 6.Rf2 R:d5; 7.a6 Rc6 patta.

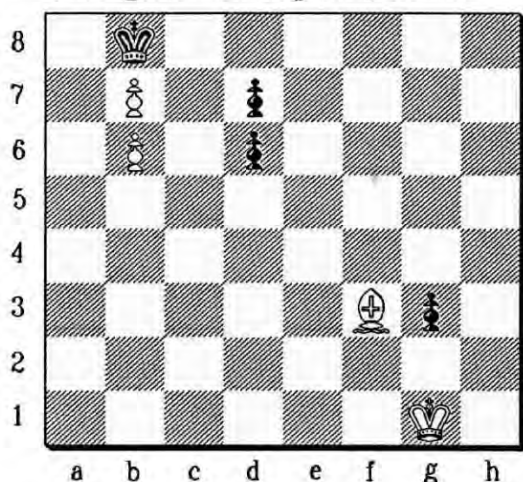
3...Re6; 4. a4 R:d6; 5. a5 Rc7.

Non serve 5...Tb4 perché il B vince con 6.a6 Rc7 e 7.a7.

6. a:b6+ Rb8 (il RN è in una nota posizione di stallo; si tratta ora per il B di amministrare bene il tempo, cominciando con l'occupare la casa critica d5); **7. Ad5 d6; 8. Ac6 d5; 9. Rf2 d4; 10. Af3 d3; 11. Re3 d2; 12. Rd4 d1-D+; 13. A:d1 R:b7; 14. Rc5** e vince. Appena in tempo!

Quando venne a conoscenza del verdetto di 'Thèmes-64', il compositore argentino José Mugnos era fuori tempo massimo: infatti il verdetto era ormai passato a definitivo. Ma aveva cer-

J.Mugnos - *Enroque!!*, 1946.



B+.

tamente qualche ragione nel segnalare due suoi studi come anticipatori di quello del belga, uno pubblicato nel 1946 e l'altro nel 1948 (su *La Nacion* di Buenos Aires). Vediamo il primo:

1.Ad5.

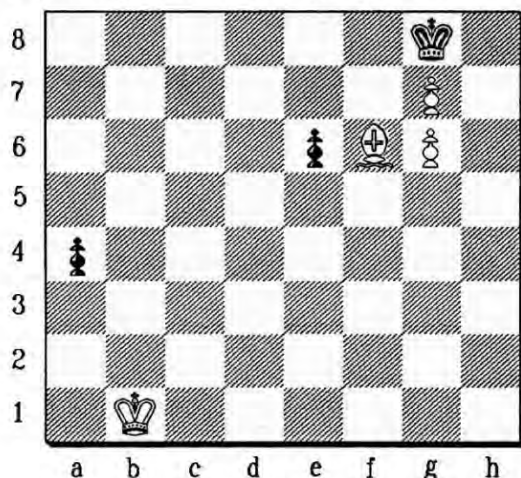
Non 1.Rf1? d5; 2.A:d5 d6 patta.

1...g2; 2. A:g2 d5; 3. A:d5 d6; 4. Ac6 d5; 5. Rf2 d4; 6. Af3 d3; 7. Re3 d2; 8. Rd4 eccetera.

Lo studio del 1949 è assolutamente analogo (un caso di autoplagio, quindi!).

In effetti la manovra di R e A che contrastano la marcia montante dei P è assolutamente analoga a quella presentata da Vandecasteele, anche se il gioco di quest'ultimo, grazie alla presenza della TN, risulta molto più ricco e vario.

F.J.Prokop - *Ceskoslovenský Republika*, 1924



B+.

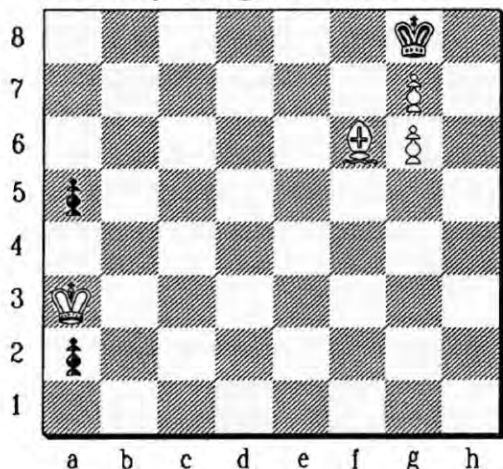
Tuttavia Mugnos, seccato, commise un errore, e cioè quello di porre in dubbio la buona fede del compositore belga, chiedendosi malignamente, con la pa-

rola 'Casualidad...?', se l'assoluta somiglianza dei lavori fosse dovuta solamente ad una coincidenza.

Mal gliene incolse! Qualche tempo dopo qualcuno segnalò che anche gli studi di Mugnos sono anticipati da due studi del ceco Prokop. Una coincidenza?

**1.Ae5 a3; 2.Rc2 a2; 3.Rd3 a1-D;
4.A:a1 e5; 5.Re4 R:g7; 6.Rf5 e vince.**

F.J.Prokop - *Prager Presse*, 1924.



B+.

**1.Rb3 a4+; 2.Rc4 a3; 3.Rd5 a1-D;
4.A:a1 a2; 5.Re5 R:g7; 6.Rf5 e vince.**

NOTA

¹ C'è un certo A.Krochek, vera peste dei giudici, che, per diletto o per pazzia, si diverte ad inviare composizioni altrui a concorsi in tutto il mondo, spesso copiando senza pudore celeberrimi classici. Ma è celebre ormai anche lui, tanto che in un concorso in Russia gli fu ironicamente attribuito un Premio Speciale per il miglior plagio.

Errori e duali

Antonio Rosino nel n. 6/98 di I.S. riporta una serie di inesattezze o di errori veri e propri in cui siamo incappati in numeri passati della nostra rivista, ed ha la bontà di definire 'veniali' quelli che per un fanatico della correttezza della citazione come sono io, rappresentano dei marchiani errori.

Ho sentito girare il coltello nella piaga quando ho visto ricordare l'infamato numero 2/97: ce ne succedono di tutti i colori, in quel periodo, e la mescolanza della data con la stipulazione fu ancora il minore dei mali. Ci capitò perfino di avere tre diagrammi uguali, ma riferiti a tre posizioni diverse, nella stessa pagina, proprio la pagina doppia da cui Rosino ha pizzicato la perla 'Schwarz am Zug 1974'.

Gli scacchi sono un gioco preciso, e a maggior ragione la composizione che, almeno nella sua forma classica, non ammette deviazioni da quella che deve essere l'unica via per ottenere lo scopo che ci si è prefissi.

Ma mentre nella composizione della rivista il rigore deve essere assoluto (e non si finisce mai di controllare e verificare), paradossalmente non sempre è così nella composizione di un problema.

Alcuni temi moderni ammettono doppie soluzioni, purché sotto controllo, come ad esempio elementi della soluzione in duale collegati ciclicamente in varianti in una delle (oppure tra le) diverse fasi del gioco.

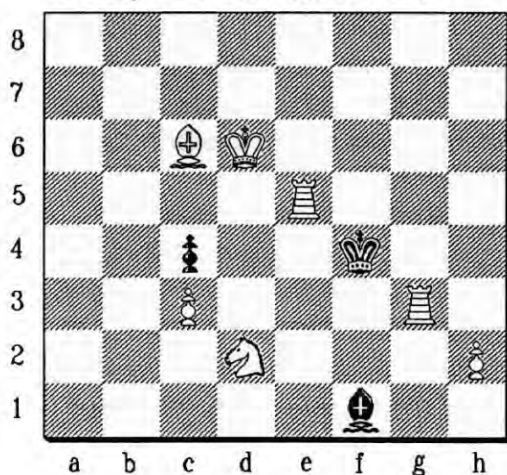
Un tema del 'due mosse' che utiliz-

za questa improvvisa liberalità delle leggi della composizione è il 'Brogi', in cui i matti che compongono la minaccia multipla originata dalla chiave vengono impediti a coppie, in successione ciclica. Si tratta di un tema poco noto, trattato quasi esclusivamente da autori italiani e caduto in disuso al punto che ormai lo si vede raramente.

Alliney lo definisce di difficile realizzazione, ma in realtà non lo è più di quanto non lo siano altre composizioni a struttura ciclica.

Vediamo qualche esempio:

G.Brogi - 'Il Due Mosse', 1962.



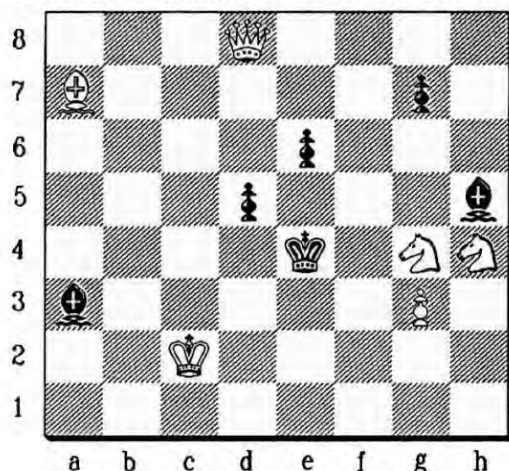
2 #.

La chiave (1.Ad7) minaccia quattro matti simmetrici: Te4 (A), Tf5 (B), Tg4 (C) e Tf3 (D). Le difese d'A ne precisano quattro coppie collegate ciclicamente:

- 1...Ae2; 2.A e B #.
- 1...Ag2; 2.B e C #.
- 1...Ad3; 2.C e D #.
- 1...Ah3; 2.D e A #.

Il tema permette spesso posizioni molto aperte, d'altri tempi, alle quali non siamo più abituati:

M.La Rosa - "Sinfonie Scacchistiche", 1978.



2 #.

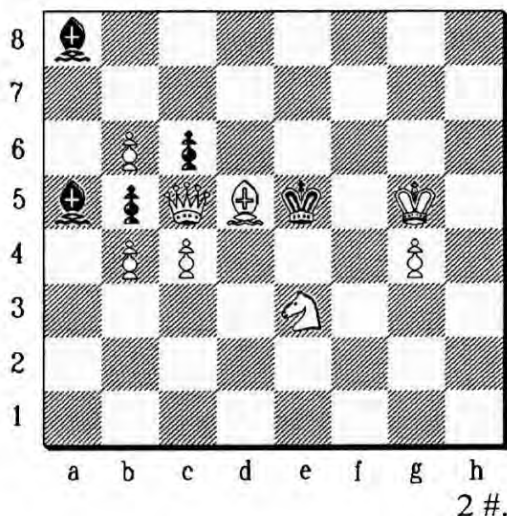
1.Dg5, con la quadruplicata minaccia: 2.De5 (A), Df4 (B), De3 (C) e Cf2 (D) #. Anche qui le difese d'A provocano il ciclo di matti:

- 1...Ac5; 2.A e B #.
- 1...A:g4; 2.B e C #.
- 1...Ad6; 2.C e D #.
- 1...Ac1; 2.D e A #.

Ecco un altro esempio, che torna al classico ventaglio di matti di D:

(Vedi diagramma pagina seguente)

- 1.Cf5 minaccia 2.Dd6 (A), Dd4 (B), De3 (C), De7(D) #.
- 1...b:c4; 2.A e B #.
- 1...A:b4; 2.B e C #.
- 1...c:d5; 2.C e D #.
- 1...A:b6; 2.D e A #.



Ma un'applicazione particolarmente affascinante del 'Brogi', che apre orizzonti insperati, è quella della sua combinazione con altri temi, magari cugini come il 'Fleck', che da esso si distingue perché ogni difesa riduce all'unità le minacce multiple. Mi riprometto di ritornarci su in una prossima occasione.

Un aiutomatto con retroanalisi

Questo modesto aiutomatto, composto qualche anno fa, è stato oggetto di una storia curiosa e di un piccolo scherzo per alcuni curatori di rubriche problemistiche di varie riviste.

B: Re1, Ta1, Af1, e2.

N: Rh1, Th2, Th3, h4, c3.

Inizialmente fu spedito alla rivista dell'Associazione problemistica spagnola ('Problemas') nel 1995. Nessuna risposta.

L'anno dopo fu ripreso e inviato al redattore della rubrica 'Composizione' della bella rivista tedesca 'Europa Rochade'. Dopo qualche giorno ricevetti una cortese letterina che riportava un paio di 'demolizioni' (per esempio: 1.Rg1 0-0-0; 2.Rh1 A:h3 #) assieme all'invito a provare a correggere il problema.

Terzo tentativo di pubblicazione. Il problema fu spedito alla rivista bulgara 'Shahmatna Mis'l', col medesimo risultato però: dopo un paio di mesi se ne ritornò ingloriosamente a casa, accompagnato semplicemente da una 'demolizione'.

Che cosa stava succedendo?

I curatori di rubriche dedicate al problema, soprattutto quelle di riviste prestigiose, ricevono decine di composizioni all'anno, a volte centinaia. E tutte vanno doverosamente controllate prima di essere pubblicate, per evitare insolubilità o demolizioni, se non altro per un senso di onestà nei confronti del lettore, che ha tutto il diritto di trovare pubblicate composizioni corrette nella rivista che paga.

La maggior parte dei redattori oggi fa uso del computer, o meglio di programmi di risoluzione che in un attimo segnalano tutte le soluzioni pertinenti ad una data posizione, di qualunque stipulazione e/o bizzarria si tratti. Una bella comodità, che invita però (per la

fretta, non certo per incuria o superficialità) a buttare in pasto alla macchina la posizione, senza farne un minimo di analisi critica e, talvolta, senza nemmeno leggere la soluzione proposta dall'autore.

E così il computer non poté che segnalare ai nostri amici che esistono molte soluzioni slegate tra di loro, analoghe a quella citata in precedenza: problema frettolosamente considerato demolito.

In realtà la posizione, pur semplicissima, richiede un minimo di attenzione, che non gli fu negata dal dott. Laue, redattore della rivista 'Schach in Schleswig-Holstein', dove finalmente il problema trovò pubblicazione e pace sul numero 6/1998.

Se la mossa fosse al B la soluzione farebbe semplicemente uso della risorsa dell'arrocco: 1...0-0-0; 2. Te3 Ah3 #. (Si noti che, affinché l'arrocco sia legale, è necessario dimostrare che l'ultima mossa del B non è stata né di T né di R. In questo caso ne esiste una sola che lasci al B questa opzione: Ah3-f1, seguita dalla risposta del N T3-h3.

Siccome però 'tocca al N', l'ultima mossa è stata del B, che (questa volta sì) non ha potuto che muovere il R o la T, pregiudicando l'arrocco. Dunque 1.Rg1? 0-0-0 risulta impossibile; il N e il B devono perciò cambiare strategia e la soluzione diventa:

1. Tf2 R:f2; 2. Th2+ Ag2 #.

Tutto ciò era chiaramente scritto nella soluzione a margine del diagramma inviato alle tre riviste, ma la fretta aveva impedito all'amico spagnolo, così come a quello tedesco e al bulgaro, di

leggerla.

Restiamo in attesa di programmi di risoluzione che tengano conto di anche modesti elementi di retroanalisi (o ci sono già?).



Una rivista per gli studi

Credo che tutti gli appassionati di composizione scacchistica, non solo italiani, saranno lieti dell'iniziativa che Enzo Minerva ha coraggiosamente preso: la pubblicazione di una rivista interamente dedicata agli studi. Per quanto ne so non esistono precedenti in Italia, e questa circostanza rende la cosa ancor più stimolante.

La rivista si chiamerà "Studistica", sarà trimestrale e inizierà da Gennaio 2000. L'abbonamento annuo per i quattro numeri costa L. 20000 e va indirizzato a

Enzo Minerva
Via Diaz 6
28040 Lesa (NO)

Assieme a questa iniziativa viene indetto un concorso internazionale per studi a tema libero, con scadenza 31 agosto 2000.

Al prossimo torneo di Capodanno di Reggio Emilia verrà costituito da appassionati e compositori il G.I.S. (Gruppo Italiano Studisti), con la speranza che le adesioni siano tante.

A Minerva e alla sua neonata creatura i nostri più fervidi auguri.

Scacchi: come allevare un genio

Dr. Isaak Linder

L'estate scorsa le agenzie dello sport di tutto il mondo riportarono una storia eccezionale: in un incontro di scacchi formula blitz la ventiduenne ungherese Judit Polgar sconfiggeva il campione mondiale FIDE Anatoly Karpov, con il punteggio di 2 vittorie e 6 pareggi. Nessun giocatore di scacchi, dilettante o professionista, avrebbe mai potuto immaginare un simile risultato. Tuttavia il risultato non era del tutto inaspettato. Dopo tutto, Judit aveva vinto ancora quindicenne un Campionato per uomini in Ungheria, paese tradizionalmente famoso per gli scacchi. Non solo ma, nel 1993 e 1995 si era piazzata prima in Tornei Internazionali quale quello di Hastings e quello di Madrid davanti agli illustri GM Gata Kamski e Alexei Shirov che sfidarono Gary Kasparov, Valery Salov e altri giocatori per il titolo mondiale.

Ricordo Judit Polgar ventenne a un Torneo Internazionale di Mosca, **Le Stelle del Cremlino**, nel 1996. Le sue impressionanti vittorie contro il GM Yevgeni Bareyev e Vasily Ivanchuk in mini incontri deliziarono il pubblico. Rivolgendomi a Klara Polgar che mi stava di fianco le dissi "Sua figlia dà a tutti noi veramente una manciata di sole" Questa vecchia metafora mi venne in mente mentre guardavo le sue bellissime combinazioni. I risultati di Judit, che gioca esclusivamente in Tornei maschili, sono certamente fenomenali. Ma qualcosa è ancor più sorprendente. La sorella Zsuzsa, maggiore di Judit, è campionessa mondiale di scacchi dopo la vittoria contro la cinese Xie Jun nel campionato mondiale femminile 1996. La terza sorella, Szofi, è pure GM.

Anni fa, l'Ungheria ancora sotto regime socialista, considerava la decisione di Laszlo e Klara Polgar di educare le loro 3 figlie allo scopo per farne forti giocatrici di scacchi quale irrealistica e perfino pazzesca. Infatti ci si poteva chiedere se in linea di principio fosse mai possibile creare un genio scacchistico da ogni bimbo. Secondo Laszlo Polgar, un laureato in psicologia, filosofia e pedagogia, e sua moglie Klara, un'ucraina occidentale che venne in Ungheria a insegnare letteratura e lingue straniere, la risposta era stata positiva. Non fecero alcun mistero del loro sistema educativo al proposito. Nel suo libro, "Come allevare un genio" Laszlo descrive e difende, come recentemente fatto a Minsk, la metodologia che ha portato ai risultati che hanno stupito il mondo intero.

"All'età di 6 anni, scrive Laszlo Polgar, tutti i bambini sono brillanti" E' importante stimolare il loro sviluppo intellettuale durante questo periodo. Un ruolo eccezionale qui appartiene alla famiglia e alla relazione emotiva tra i genitori e il bambino. Laszlo pensa che "una famiglia con 3 o 4 bambini è la miglior opzione, per un aggiustamento reciproco, sana concorrenza, reciproca assistenza e così via" Questa era la situazione della famiglia di Laszlo e Klara. All'età di 3-4 anni

le bambine vennero iniziate al gioco degli scacchi come a qualsiasi altro gioco. Presto vennero a sviluppare un interesse competitivo. Le più giovani volevano **sorpassare** la primogenita nelle gare a casa. “Non giocavamo a scacchi, ci vivevamo dentro. Papà ci instillò una grandissima ambizione e desiderio di vincere. Noi probabilmente non combatteremo mai così ferocemente con nessuno altro più tardi come lo facemmo tra di noi” Zsuzsa ricorda. I genitori gradualmente insegnarono alle loro figlie indipendenza nello studio degli scacchi. Dagli 8 ai 10 anni, esse passavano dalle 5 alle 6 ore alla scacchiera con grande piacere, risolvendo problemi, analizzando partite dei grandi giocatori e studiando le aperture. Nel contempo esse studiarono la matematica, la letteratura e le lingue straniere quali il Francese, l’Inglese e il Russo. Parimenti trovavano tempo per il loro sviluppo fisico con il tennis, la ginnastica e il nuoto. Fondamentalmente era un sistema comprensivo di allevare e sviluppare una personalità in modo armonico. Ora i risultati sono chiaramente visibili, e l’importanza del sistema Polgar è stato riconosciuto da molte eminenti autorità. Tuttavia quando essi iniziarono le cose erano totalmente differenti. “Quando mio padre decise di non mandarmi a scuola ma di educarmi a casa, ricorda Zsuzsa, la polizia venne minacciandolo di mandarlo in prigione. Alla fine ottenne il permesso e questo stabilì un precedente nel paese. Io andai a scuola solo per dare gli esami alla fine dell’anno scolastico. Ora tali cose non sono più una eccezione”

Polgar ebbe un altro e più lungo conflitto: con la Federazione scacchistica del suo paese. Egli acconsentì di far giocare le sue figlie solo in gare maschili assumendo che le donne possano giocare bene come gli uomini e che esse “necessitino di esser messe il più possibile vicine al campionato mondiale degli uomini” Egli riuscì nel primo ma non nel secondo intento. Tutte le sue tre figlie hanno vinto gare internazionali degli uomini. Alla fine, per varie ragioni ed eccezionalmente, esse presero parte a gare femminili, conquistando due medaglie d’oro nelle Olimpiadi e la maggiore delle tre sorelle diventò campionessa del mondiale femminile. Tuttavia nessuna delle tre sorelle, nemmeno Judit la migliore delle tre, è stata vicina alla conquista del titolo mondiale maschile. E non perché le donne non siano all’altezza degli uomini. In una intervista il giornale **Shakmatnaya Moskva** circa un quarto di secolo fa, Miluna Lazarevic, un Gm iugoslava disse “Dateci 100 anni e vedremo chi è meglio tra donne e uomini nel gioco degli scacchi !” A quel tempo un altro Gm, Salo Flor, scrisse un articolo “**Caissa è donna!**” in sosteneva che” le donne raggiungeranno gli uomini nell’arte degli scacchi. Io credo nel genio femminile” Oggi nessuno più dubita di questa affermazione. Le migliori giocatrici dalla Georgia, Ungheria, Russia, Cina Svezia e altri paesi hanno già dimostrato che esse possono giocare generalmente, con successo potenza e bellezza come fanno gli uomini. Citerò in particolare la gara Seniores contro Donne dove le migliori giocatrici incontrano i veterani incluso i campioni mondiali Vasili Smyslov e Boris Spassky e gli sfidanti al titolo stesso. Oggi l’efficacia del gioco

femminile è talmente alta che non vi è più ragione di dividere il campo femminile da quello maschile. Significa che presto o tardi il campionato mondiale femminile diverrà inutile? O che le donne tenteranno di "spodestare" il campionato mondiale di scacchi? Gli scacchi sono notoriamente un'arte dove una donna può operare meraviglie con egual sapienza dell'uomo. Tuttavia è anche uno sport faticoso che richiede uno sforzo psicologico e fisico non solo durante la partita ma per tutta la durata della gara che può durare parecchi giorni, cosa questa che non sempre una donna è in grado di fare. A questa conclusione, interessante rimarcare, era arrivata anche la ex campionessa mondiale di scacchi, Maya Chiburdanize, che ha giocato nei tornei maschili con molto successo. "Sebbene noi (donne) giochiamo alla pari con gli uomini in Tornei maschili e qualche volta li vinciamo pure, non penso che mai il sesso gentile sorpasserà fundamentalmente il sesso più forte negli scacchi. La psicologia, la fisiologia e la funzione sociale (della donna) devono esser tenute presenti in questo caso. "Io vorrei far presente questo specifico effetto psicologico nelle partite giocate tra uomo e donna: l'uomo, preoccupato di perdere contro una rappresentante del gentil sesso, senza accorgersi cessa di essere un gentiluomo e gioca con dieci volte maggior energia dell'usuale. Se tutto ciò passerà con il tempo e l'uomo finirà d'aver vergogna di perdere contro una donna (il che sembra già diventato attuale) una donna scacchista non si dimenticherà mai, nemmeno durante la partita, che è una donna! Non sarà quindi superfluo ai suoi occhi come ella appare o come veste. Sarà difficile per lei dimenticarsi che è una mamma e che ella ha una famiglia e una casa...

Le sorelle Polgar sono un caso emblematico. Dopo il suo matrimonio, Zsuzsa, già campionessa mondiale femminile, cominciò a sentir il peso di dover viaggiare così spesso per prender parte a Tornei. Così scrive "Mi piace la mia casa; adoro cucinare e sono davvero brava in cucina e poi quando sono via mi manca terribilmente mio marito. Sento poi un gran desiderio d'insegnare gli scacchi ai bambini e dividere la mia conoscenza con molte persone..... Ho aperto la mia scuola di scacchi in New York, dove sono andata ad abitare con mio marito."

Ci congratuliamo con Zsuzsa per la nascita del suo primogenito Tom, all'inizio di marzo. Tuttavia già quest'estate sarà obbligata a giocare per il titolo mondiale con Xie Jun !

Qualche cambio è intervenuto anche per Judit. Recentemente nella rivista moscovita 64 -Shakmantoe Obozrenie Judit scrisse "Non abbandonerò gli scacchi in un futuro prossimo. Ma in principio, malgrado tutta l'importanza degli scacchi nella mia vita, la famiglia viene prima. E se a un certo punto dovrò fare una scelta o un compromesso diventerà impossibile a raggiungere, io sceglierò la famiglia. "Questa era la conclusione che Judit a 22 anni fece. E Judit è la più brillante scacchista che mai ci fu in terra.

Traduzione di Gianfelice Ferlito

Ricordo Lembit Oll

In omaggio al G.M estone Lembit Oll recentemente suicidatosi riportiamo alcune sue belle partite.

Oll - Ruban

Torneo dei giovani maestri 1989

1. e4 c5; 2. d3 d6; 3. d4 c:d4; 4. d:d4 d:f6; 5. d:c3 d:c6; 6. g5 e6; 7. d2 a6; 8. 0-0-0 h6; 9. e3 d:d4; 10. d:d4 b5; 11. d3! d7;

11. ... b4?; 12. e5!

12. f4! b4; 13. d2 d:c7; 14. d:f6 g:f6; 15. b1 d:c8; 16. d2 h5; 17. d4 d:b6; 18. b3± d:h6; 19. d:c4 d7?;

19. ... d:c5!; 20. d2 d:c7;

20. d2! d:a5; 21. e5! f:e5; 22. f:e5 d:e5; 23. d:h1 d:g7; 24. d:e1 d:e5!; 25. d2 d:g7; 26. d:e1 d:e5; 27. d:b4 d:b8; 28. d:c3 d:e3!; 29. g3

29. d:a6!

29. ... d:h8; 30. d:f1 d:d4; 31. d:d4 d:c5?;

31. ... d:g5!;

32. d:f4 d:g5; 33. d3

33. d2! d:g7; 34. d:a6

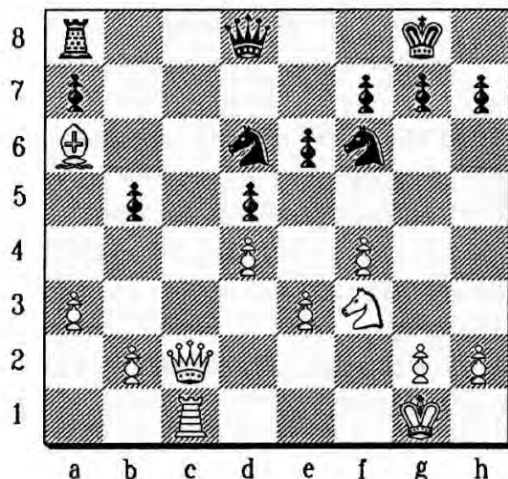
33. ... d:g7; 34. d1 d:b6; 35. d:a6 d:c3; 36. d2 e5; 37. d:c4 d:e6; 38. d:h4 d:g4; 39. d2! d:d1; 40. d:b6 d:c2+; 41. d:b2 e4; 42. d:c7+ 1-0

Savchenko - Oll

Torneo dei giovani maestri 1989

1. d4 d5; 2. c4 c6; 3. c:d5 c:d5; 4.

d:c3 d:f6; 5. d:f4 d:c6; 6. e3 e6; 7. d3 d:d6; 8. d:d6 d:d6; 9. f4 0-0; 10. d:f3 b6; 11. a3 d:b7; 12. 0-0 d:e7; 13. d:c1 d:f8; 14. d:b5 d:d8; 15. d:c8 d:c8; 16. d:c2 d:a6; 17. d:c1 d:b5; 18. d:b5 d:d6; 19. d:a6 b5;



20. d:c7 d:f8; 21. d:d8 d:d8; 22. b3 f6; 23. d:e1 d:b8; 24. d3 d:f7; 25. a4 b:a4; 26. b:a4 d:b3; 27. d:f2 d:e4+; 28. d:f3 d:a3; 29. g4 d:a4; 30. d:b5 d:a2; 31. f5 d8d6; 32. f:e6+ d:f8; 33. e7+ d:e7; 34. d:c6 d:d2+; 35. d:g3 d6e4+; 36. d:h3 d:f3; 0-1

Oll - Epishin

Torneo dei giovani maestri 1989

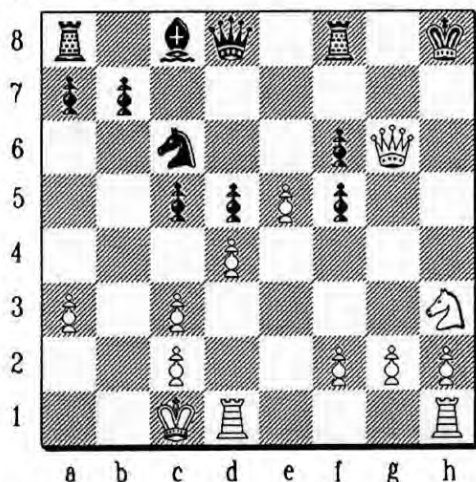
1. e4 e6; 2. d4 d5; 3. d:c3 d:b4; 4. e5 d:d7; 5. a3 d:f8; 6. d:f3 b6; 7. d:b5 c6; 8. d:a4 d:a6; 9. d:e2 d:b5; 10. d:b3 c5; 11. c3 d:c6; 12. 0-0 d:ge7; 13. d:e1 h5; 14. d:g5 d:e2; 15. d:e2 d:f5; 16. d:c5

♖:c5; 17. ♖a4 a6; 18. c4 0-0; 19.
 c:d5 e:d5; 20. e6 f:e6; 21. ♖e5 ♖d6;
 22. ♖:c6 b5; 23. ♖b3 ♖ae8; 24. ♖e5
 ♖d4; 25. ♖d3 ♖:e2+; 26. ♖:e2 ♖f5;
 27. ♖h4 ♖d4; 28. ♖e1 ♖f8; 29. g4
 h:g4; 30. ♖:g4 ♖f6; 31. ♖g3 ♖b6; 32.
 ♖f4 g5; 33. ♖g6+ ♖f7; 34. ♖h5 ♖g7;
 35. ♖c2 ♖c8; 36. ♖:f5 e:f5; 37. ♖e5
 ♖e6; 38. ♖g6+ ♖f8; 39. ♖d7+ 1-0

Oll - Ulibin

Torneo dei giovani maestri 1989

1. e4 e6; 2. d4 d5; 3. ♖c3 ♖b4; 4. e5
 c5; 5. a3 ♖:c3+; 6. b:c3 ♖e7; 7. ♖g4
 0-0; 8. ♖d3 ♖bc6; 9. ♖h5 h6;
 9. ... ♖f5; 10. ♖f3 f6; 11. g4 c4; 12.
 ♖e2 ♖fe7; 13. e:f6 ♖:f6; 14. ♖g5 h6;
 15. ♖f3±
 10. ♖:h6! g:h6; 11. ♖:h6 ♖f5; 12. ♖:f5
 e:f5; 13. ♖h3 f6?!;
 13. ... ♖e7!?!; 14. ♖f4 c:d4; 15. ♖h5
 f6!; 16. ♖g6+ ♖h8; 17. ♖h6+=
 14. ♖g6+ ♖h8; 15. ♖h6+± ♖g8!; 16.
 ♖g6+! ♖h8; 17. 0-0-0!



17. ... f:e5;

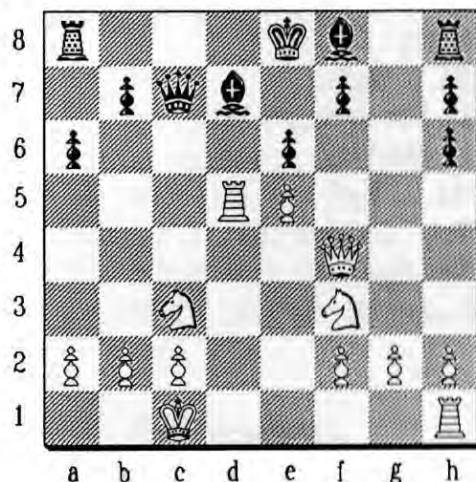
17. ... c:d4; 18. c:d4 f:e5; 19. ♖d3

♖f6; 20. ♖h5+ ♖g7; 21. ♖g3+ ♖f8; 22.
 d:e5 ♖:e5; 23. ♖e1!
 18. ♖h5+ ♖g8; 19. ♖g6+ ♖h8; 20.
 ♖d3+- f4; 21. ♖h6+ ♖g8; 22. ♖g6+
 ♖h8; 23. ♖h6+! ♖g8; 24. ♖g3+! f:g3;
 25. ♖g6+ ♖h8; 26. h:g3 ♖h4; 27. g:h4
 ♖f5; 28. ♖h6+ ♖g8; 29. ♖g5 e:d4; 30.
 ♖h3 ♖e5; 31. ♖g3 ♖g6; 32. ♖e6 ♖f7;
 33. ♖:f8 ♖:f8; 34. ♖f4+ 1-0

Oll - Borges

Memorial Keres 1989

1. e4 e6; 2. d4 d5; 3. ♖c3 ♖f6; 4. ♖g5
 ♖e7; 5. e5 ♖g8?!;
 5. ... ♖fd7;
 6. ♖e3 c5; 7. d:c5 ♖d7; 8. ♖b5! ♖c7;
 9. ♖d4 ♖h6; 10. ♖:h6 ♖:c5;
 10. ... g:h6; 11. ♖f3 ♖:c5; 12. ♖f4±
 11. ♖f4 g:h6; 12. ♖f3± ♖f8?!;
 12. ... a6; 13. ♖:d7+ ♖:d7; 14. ♖:h6 0-
 0-0;
 13. 0-0-0 a6?;
 13. ... ♖g7Δ; 0-0; f6;
 14. ♖:d7+ ♖:d7; 15. ♖:d5!



15. ... ♖g8;

15. ... e:d5; 16. ♖:d5 ♖c6; 17. ♖f6+

♖e7; 18. ♖d1 ♖d8; 19. ♗b4+ ♖e6; 20. ♘d4+- 16. ... ♗c5; 17. ♘f6+ ♖e7; 18. ♖d1 ♖c6; (18. ... ♖e6; 19. ♘e4+-) 19. ♘d4 ♖g7; 20. ♘:c6+ b:c6; (20. ... ♗:c6; 21. ♗b4+) 21. ♖d7+ ♖f8; 22. ♘:h7+ ♖g8; 23. ♗:f7+ ♖:h7; 24. ♗:g7+

16. ♘e4 0-0-0; 17. ♖d2 f5;

17. ... ♖:g2; 18. ♘g3±

18. ♘f6± ♖g6;

18. ... ♖:g2; 19. ♖hd1 ♖g7; 20. ♖d3 seguida da ♗d2

19. g3 ♖e7; 20. ♖hd1 ♖c6; 21. ♘d4 ♖:f6; 22. ♘:e6! ♖:d2;

22. ... ♖:e5; 23. ♗:e5!

23. ♘:c7! ♖:d1+; 24. ♖:d1 ♖d8; 25. ♘a8 ♖e4; 26. h4 b5; 27. f3 ♖:a8; 28. ♗:f5+ ♖c7; 29. ♗f7+ ♖b6; 30. e6 ♖:g3; 31. e7 ♖:e7; 32. ♗:e7 ♖:f3+; 33. ♖d2 ♖g2+; 34. ♖d3 ♖c6; 35. ♗e3+ ♖b7; 36. ♗e7+ ♖b6; 37. ♗e3+ ♖b7; 38. ♗:h6 ♖e8; 39. ♗:h7+ ♖b6; 40. ♗h6+ ♖g6+; 41. ♖e3 1-0

Drasko - Oll

Memorial Keres 1989

1. ♘f3 ♘f6; 2. c4 e6; 3. g3 d5; 4. ♖g2 ♖e7; 5. 0-0 0-0; 6. b3 c5; 7. e3 ♘c6; 8. ♖b2 b6; 9. ♗e2 ♖b7; 10. ♖d1 ♖c8; 11. ♘c3 d4; 12. e:d4 c:d4; 13. ♘a4 d3; 14. ♗f1 ♘b4; 15. ♘e5 ♖:g2; 16. ♗:g2 ♘d7; 17. a3 ♘:e5; 18. a:b4 ♘c6; 19. b5 ♘a5; 20. ♖ab1 ♘:b3; 21. ♖:g7 ♖:g7; 22. ♖:b3 ♖:c4; 23. ♘b2 ♖d4; 24. ♗f3 ♗a8; 25. ♗:a8 ♖:a8; 26. ♖a1 e5; 27. ♘:d3 e4; 28. ♖e1 ♖d6; 29. ♘b2 ♖b4; 30. ♖c1 ♖:d2; 31. ♖c7 a5; 32. b:a6 ♖:a6; 33. ♘c4 ♖a1+; 34. ♖g2 ♖c1; 35. ♖b2 b5; 36. ♘e3 ♖:e3; 37. f:e3 ♖:c7; 38. e:d4 ♖b7; 39. ♖f2 f5;

40. ♖e3 ♖f6; 41. g4 f:g4; 42. ♖:e4 ♖e6; 43. ♖b4 h5; 44. ♖f4 ♖f7+; 45. ♖e4 ♖f5; 46. ♖b2 h4; 47. ♖a2 ♖g5; 48. ♖a6+ ♖d7; 49. ♖f4 ♖g8; 50. d5 g3; 51. h:g3 h:g3; 52. ♖e5 ♖g5+; 0-1

Oll - Jailian

GMA Word Cup 1991

1. e4 e6; 2. d4 d5; 3. ♘c3 ♖b4; 4. e5 ♗d7; 5. ♖d2

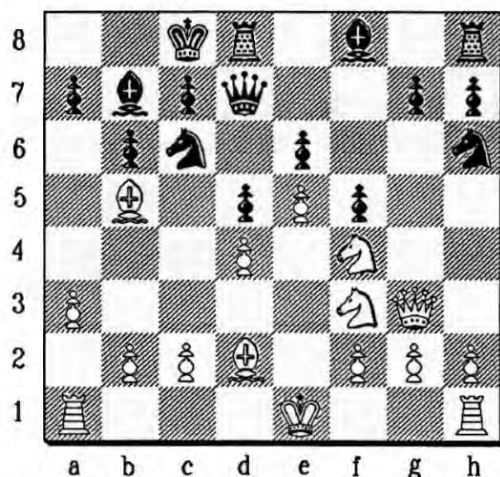
5. a3 ♖f8; 6. ♘f3 b6; 7. ♖b5 c6; 8. ♖a4 ♖a6; 9. ♘e2± Oll - Epishin, Tbilisi 1989

5. ... b6; 6. ♗g4 f5; 7. ♗g3 ♖b7;

7. ... ♖a6!?!; 8. ♖:a6 ♘:a6; 9. ♘ge2±

8. a3 ♖f8; 9. ♖b5± ♘c6; 10. ♘ce2 ♘h6;

11. ♘f3 0-0-0; 12. ♘f4



12. h4!

12. ... ♘f7; 13. h4 a6!; 14. ♖a4 g6;

15. 0-0 ♖e7?;

15. ... ♖h6!; 16. ♖fd1 ♖:f4; 17. ♖:f4 ♖dg8∞;

16. c4± g5;

16. ... d:c4; 17. d5! e:d5; 18. e6

17. h:g5! ♘:g5∞; 18. ♘:g5 ♖dg8; 19.

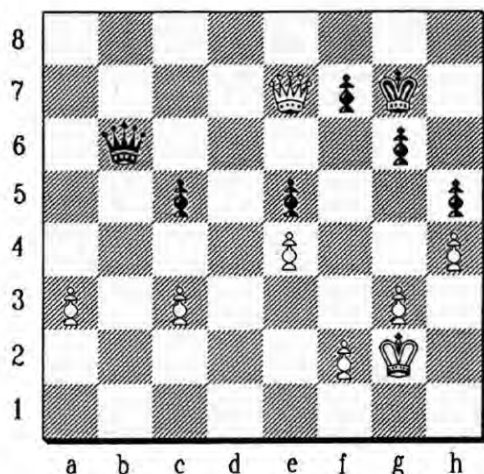
c:d5! e:d5; 20. e6 ♗e8;

20. ... ♗d8; 21. ♘f7+-

21. ♖:d5+- ♘d6; 22. ♖:b6+! 1-0
Dopo 22. ... ♘b8; 23. ♖d7+ ♘a7; 24. ♖h3+-

Oll - Eingorn Tallin 1989

1. d4 ♖f6; 2. c4 e6; 3. g3 ♘b4+; 4. ♘d2 ♖e7; 5. ♖f3 ♖c6; 6. ♖c3 ♖:c3; 7. ♖:c3 ♖e4; 8. ♖c1 0-0; 9. ♘g2 a5; 10. 0-0 d6; 11. ♖e1 e5?; 12. ♖:e5! d:e5; 13. d5! ♖g5; 13. ... ♖b4; 14. a3!
14. d:c6 b:c6; 15. ♖:c6 ♖a6; 16. ♘g2 h5; 17. ♖c3 ♖h3; 18. ♖:h3 ♖:h3+; 19. ♖g2 ♖g5; 20. ♖e3 ♖e6; 21. h4 ♖h7; 22. ♖d3 ♖f6; 23. ♖:a5 ♖c5; 24. ♖c3 ♖:c4; 25. a3 ♖e4; 26. ♖b4 c5; 27. ♖e1 ♖f6; 28. ♖d8 ♖b5; 29. ♖:f8+ ♖:f8; 30. ♖c2 ♖g8; 31. ♖c3 ♖d5; 32. ♖d1 ♖c6; 33. e4 ♖:c3; 34. ♖d8+ ♖h7; 35. b:c3 ♖a6; 36. ♖d1 g6; 37. ♖d7 ♖g7; 38. ♖b8! ♖b6; 39. ♖:b6 ♖:b6; 40. ♖e7

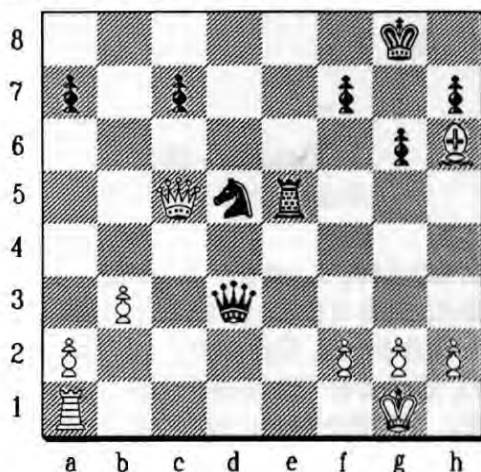


40. ... ♖a5; 41. ♖:e5+ ♖h7; 42. ♖d5 ♖g7; 43. ♖e5+ ♖g8; 44. ♖b8+ ♖g7; 45. ♖b3 ♖a8; 46. ♖f3 ♖d8; 47. ♖d5 ♖a5; 48. ♖b3 ♖a6; 49. c4 ♖a5; 50. ♖b2+ ♖h7; 51. ♖f2 ♖a4; 52. ♖c3 ♖d1; 53.

♖e3 ♖g8; 54. e5 ♖g1+; 55. ♖f4 ♖d1; 56. ♖e3 ♖g1+; 57. ♖f4 ♖d1; 58. a4!? ♖:a4; 59. e6! ♖a6; 60. e7 ♖d6+; 61. ♖e5 ♖d2+; 62. ♖e3 ♖d6+; 63. ♖g5 ♖h7; 64. e8=♖! ♖:g3+; 65. ♖f6 ♖g8; 66. ♖e4 1-0

Oll - Dreev Odessa 1989

1. e4 e5; 2. ♖f3 ♖c6; 3. ♖b5 ♖ge7!?; 4. 0-0 g6; 5. c3 ♘g7; 6. d4 e:d4; 7. c:d4 d5; 8. e:d5 ♖:d5; 9. ♖e1+ ♖e6; 10. ♖:c6+ b:c6; 11. ♘g5 ♖d6; 12. ♖bd2 0-0; 13. ♖c1 ♖fe8; 14. ♖e4 ♖b4; 15. ♖d2 ♖b6; 16. ♖c5 ♖f5; 17. ♖e5± ♖e7; 18. ♖b3 ♖:e5?!; 19. d:e5 ♖ae8; 20. ♖a5! c5; 21. b3 ♖d3; 22. ♖c4 ♖e6; 23. ♖b2 ♖f5; 24. ♖:c5 ♖:e5; 25. ♖:d3 ♖:d3; 26. ♖:e5 ♖:e5; 27. ♖h6!



27. ... ♖e8; 28. ♖:a7+- ♖e4; 29. ♖f1 ♖f4; 30. ♖:f4 ♖:f4; 31. ♖b7 ♖d6; 32. ♖b5 ♖e5; 33. ♖c4 ♖c5; 34. ♖b4 ♖b6; 35. ♖d2 ♖c6; 36. ♖d8+ ♖g7; 37. ♖d4+ f6; 38. h3 ♖c2; 39. a4 h5; 40. ♖e1 ♖c1; 41. ♖:c1 ♖:c1+; 42. ♖h2 ♖c2; 43. a5 h4; 44. a6 ♖a2; 45. a7 ♖a5; 46. b4 ♖a4; 47. ♖c5 1-0

MAKROOK THAI

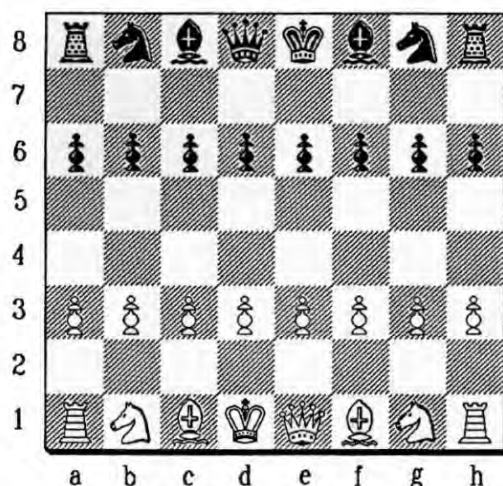
SCACCHI SIAMESI

Gli scacchi siamesi sono una variante diffusa in Thailandia, che annovera milioni di giocatori. Il gioco è insegnato nelle scuole ed esistono riviste che pubblicano quotidianamente le migliori partite.

Il fatto che la variante sia poco conosciuta è dovuto probabilmente alla diversità delle regole che si incontrano da regione a regione.

La variante viene giocata su una normale scacchiera 8x8 priva di colorazione. Su di essa trovano posto 16 pezzi bianchi e 16 pezzi neri.

La posizione iniziale è la seguente:

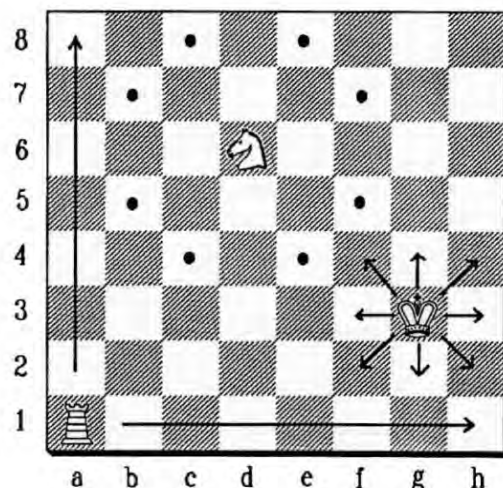


Esiste una forte analogia tra i pezzi del Makrook e quello degli scacchi tradizionali, tant'è vero che nella letteratura spesso i nomi dei pezzi vengono mantenuti uguali ai nostri, anche se il loro nome originale è, ovviamente diverso. Si noti che nella posizione iniziale i due Re non sono contrapposti.

Di seguito riportiamo il nome originale e la relativa corrispondenza.

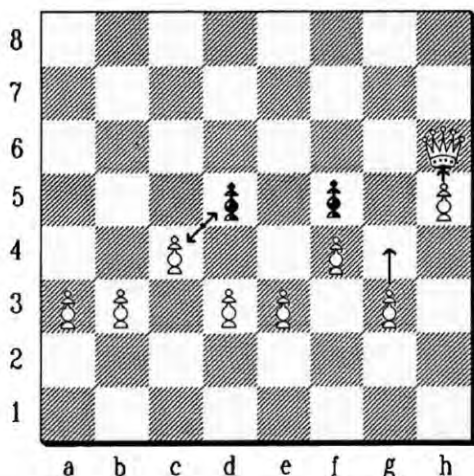
NOME	TRASLAZIONE
KHUN	Re
MET	Regina
KOH	Alfiere
MA	Cavallo
RUA	Torre
BIA	Pedone

Lo scopo del gioco è quello di dare scacco matto al Re avversario. Per quanto riguarda le regole bisogna ricordare che tra i giochi di scacchi orientali i makrook costituiscono la variante più vicina agli occidentali. Tre pezzi infatti sono perfettamente identici a quelli dei nostri scacchi: Torre, Cavallo e Re posseggono le stesse regole di movimento e cattura.



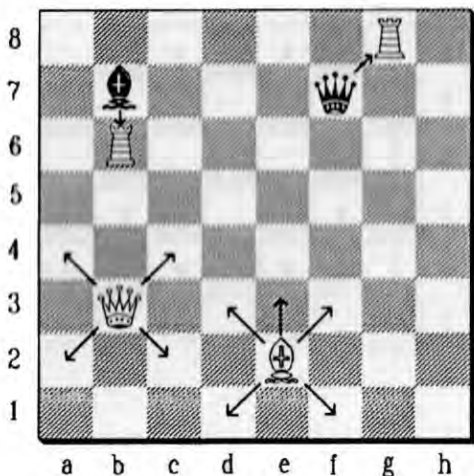
Anche Pedone si muove e cattura come il nostro, varia soltanto la posizione

iniziale (la fila dei pedoni parte dalla terza traversa) e il fatto che raggiunta la sesta si ottiene una promozione automatica a Regina.



L'Alfiere si muove come il Generale Argento degli Scacchi Giapponesi, di una casa in avanti o in diagonale.

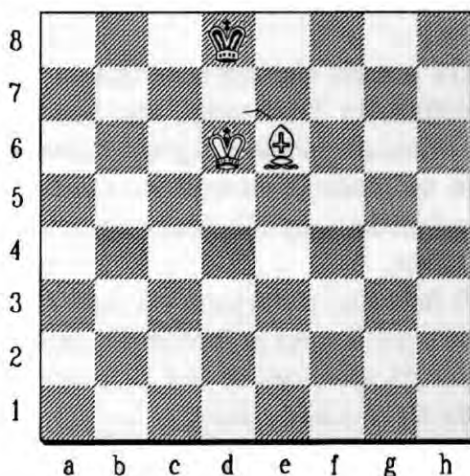
La Regina infine risulta essere il pezzo più debole sulla scacchiera, muovendosi solamente di un passo in diagonale.



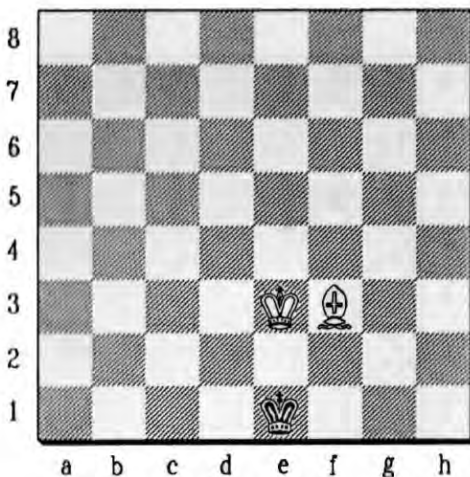
Non esistono arrocco e presa al varco. I concetti di scacco matto e stallo sono

assolutamente identici ai nostri.

Ecco alcuni esempi:



Nella posizione del diagramma il Bianco matta con 1. Qd7



Nella posizione del diagramma il Bianco dopo 1. Qe2 mette in stallo l'avversario.

Molto diverse sono alcune situazioni che portano alla patta. Infatti quando uno dei due giocatori è privo dei pezzi maggiori, Torre, Cavallo e Pedone, l'avversario deve mattare in un numero determinato di mosse, che dipende

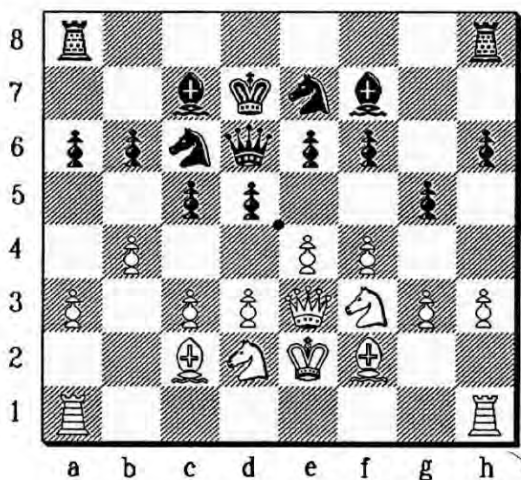
dai pezzi a propria disposizione. Ad esempio nel finale di due Torri contro Re è necessario mattare l'avversario in non più di 5 mosse, altrimenti la partita è patta.

Questo comporta da parte dei giocatori una maggior attenzione sul momento più opportuno per privare l'avversario dell'ultimo pezzo. Non è stato possibile ritrovare un regolamento completo su questo aspetto del gioco: secondo John Gollon, nel suo *Chess Variations*, questo varia da regione a regione.

Un aspetto interessante del gioco è dovuto al fatto che la posizione asimmetrica dei Re consente frequentemente svolgimenti del gioco simmetrici rispetto al punto centrale della scacchiera.

Il seguente schema di apertura ne è un esempio.

1. ♖:c2 ♖:f7; 2. ♘:d2 ♘:e7; 3. f4 c5; 4. ♘gf3 ♘bc6; 5. e4 d5; 6. ♔:f2 ♖:c7; 7. ♔e3 ♖d6; 8. ♖f2 ♖c7; 9. ♖:e2 ♔:d7; 10. b4 g5;



Secondo Sam Sloan, questa posizione sarebbe "approssimativamente" l'equi-

valente della Variante chiusa della Spagnola.

Vediamo alcune partite da cui il lettore potrà autonomamente dedurre alcune considerazioni strategiche e tattiche sul gioco.

Fufuengmongkolki Kiart Chaivichit Suchart

Campionato Thaiandese 1990

1. ♘d2 ♖c7; 2. ♘e2

Una sorta di due ♘♘.

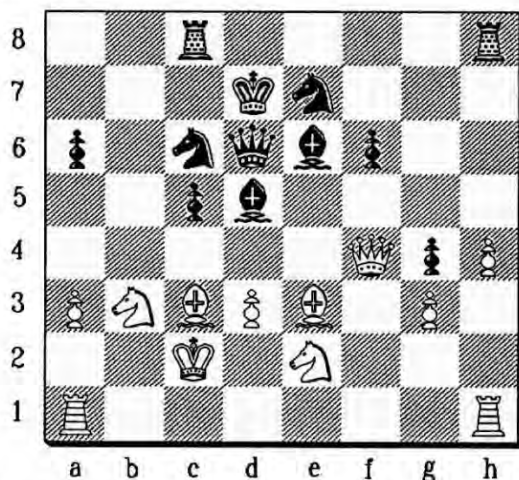
2. ... c5; 3. ♖c2 ♘e7;

Ora è una tre ♘♘.

4. ♔f2 ♖f7; 5. b4 ♘bc6; 6. e4 d5; 7. ♔e3 g5; 8. ♖f2 h5; 9. b:c5 b:c5; 10. h4 g4; 11. f:g4 h:g4;

Il Bianco si è creato un ♖ passato.

12. e:d5 e:d5; 13. ♘b3 ♖d6; 14. c4 ♖e6; 15. c:d5 ♖:d5; 16. ♖c3 ♖d7; 17. ♖f4 ♖e6; 18. ♖e3 ♔d7; 19. ♔c2 ♖ac8;



Occupare le colonne aperte nei Thai Chess non si fa?

20. ♔d2

Il ♔ si toglie dalla colonna c.

20. ... ♖b8;

Ora si.

21. ♖ab1 ♖c8;

Per andare in a4.

22. ♕e4 ♖b6; 23. ♕:d5 ♕:d5; 24. ♖hc1 ♖he8;

Ora che la ♖ bianca non si trova più sulla colonna h anche la ♖ nera si può spostare ed occupare una colonna aperta.

25. ♖a1 ♖e5; 26. ♖e3 ♖d6;

L'impressione è che il Nero abbia una certa supremazia al centro.

27. ♖c2 ♖a4; 28. ♖e1 ♖:b1; 29. ♖:b1 ♖d4; 30. ♖:d4 c:d4; 31. ♖b2 ♖e5;

La posizione Nera sembra superiore.

32. ♖b3 ♖c5; 33. ♖f4 ♖f3; 34. ♖:f3 g:f3=♖;

Ora il Nero è in vantaggio anche di materiale.

35. ♖:d5 ♖e2;

Torre in seconda!

36. ♖d1 ♖:d5; 37. ♕c4+ ♖c6; 38. ♕:c5 ♖:c5;

Il Bianco recupera materiale.

39. ♖c1+ ♖d5; 40. ♖c8 ♖e6; 41. ♖d8+ ♖e5; 42. ♖c2 f5; 43. ♖d2 ♖g4;

Blocca l'avanzata del pedone bianco.

44. ♖c2 ♖c6; 45. ♖d2 ♖d6; 46. ♖:d6 ♖:d6;

Nonostante l'esiguo svantaggio di materiale il Bianco abbandona.

Sunthornpongsathorn V.

Nakorn

Campionato Thailandese 1990

1. ♖d2 ♖f7; 2. ♕c2 f5; 3. ♖f2 ♖b7; 4. e4 ♖e7; 5. d4 ♖d7; 6. ♖e3 ♖f6; 7. ♕d3 b5; 8. ♖c2 a5; 9. ♕f2 ♖e7; 10. ♖e2 c5; 11. d:c5 ♖:c5; 12. ♖d4 ♖d7;

13. a4 b4; 14. c:b4 a:b4; 15. ♖b2 e5; 16. ♖e3 ♕e6; 17. ♕c4 ♕c6; 18. ♖c1 ♖f7; 19. ♖d3 ♖ab8; 20. a5

Una valorizzazione del ♖ passato.

20. ... d5; 21. e:d5 ♕:d5; 22. a6=♖

Ora il Bianco è in vantaggio di materiale.

22. ... e4; 23. f:e4 f:e4; 24. ♖f4 g5; 25. ♖:d5 ♕:d5; 26. ♖b5 ♖e5; 27. ♕:d5 ♖:d5; 28. ♖c4 ♖b6;

♕ + ♖ contro ♖ + ♖ come valutare l'equilibrio materiale?

29. ♖d4 ♖bc4; 30. b:c4 ♖d3; 31. ♖b3 ♖:f2;

Il Nero ha scambiato il ♖ contro ♖ e ♕, Ora è in vantaggio di un ♖.

32. ♖hf1 ♖hd8+; 33. ♖a7+ ♖g6; 34. ♖:f2

34. ♖e3 ♖d3+;

34. ... ♖:d4; 35. ♖a6 ♖f8;

35. ... e3=♖+?; 36. ♖f:f6+

36. ♖f1 ♖d3; 37. ♖:b4 ♖f3; 38. ♖:f3 e:f3=♖; 39. ♖e3 a5; 40. c5 ♖e8; 41. ♖e5 ♖f8; 42. c6=♖ ♖f5; 43. ♖d7 ♖e5; 44. ♖c5 ♖d4; 45. ♖h6 ♖a8; 46. ♖c3+ ♖d3; 47. ♖b5 ♖d8; 1/2

La seguente partita presenta due regole aggiuntive rispetto a quelle esposte. Il Re quando si trova nella casa di partenza può muovere a salto di Cavallo, e la Regina che si trova nella casa di partenza può muovere di due passi in diagonale.

J. Gollon - Miller

1. d4 e5; 2. a4 a5; 3. ♕c2 ♖f7; 4. ♕d3 ♕e6; 5. ♖a3 ♖a6; 6. f4 h5; 7. h4 ♖h6; 8. ♖f3 ♖d7; 9. b4 ♖f5; 10. e4 ♖e7;

11. b5 c:b5; 12. a:b5 ♖a7; 13. ♘d2 d5; 14. d:e5 f:e5; 15. f:e5 ♘:e5; 16. ♘:e5 ♘:e5; 17. e:d5 ♘:d5;

Tutti questi cambi hanno sicuramente favorito l'accentramento dei pezzi neri. 18. ♘c4 ♗f6;

In questa variante dei Thai Chess la ♗ che si trova nella casella iniziale può muovere di due passi in diagonale, esattamente il movimento dell'elefante nello XiangQi.

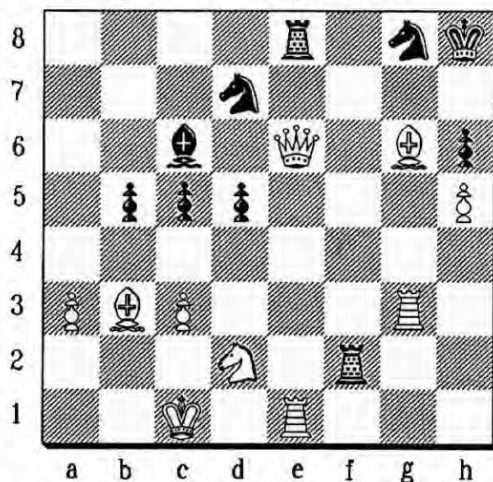
19. ♘:e5 ♗:e5; 20. ♘e4 ♘d6;

Anche questa è una possibilità prevista solamente in questa variante.

21. ♘:d5 ♘:d5; 22. ♖h2 ♖d7; 23. ♘b2 Una mossa che in questo caso ha la funzione del nostro arrocco.

23. ... ♘c5; 24. ♖b3 a4; 25. ♖b4 ♘c7; 26. ♘a3 ♖a8; 27. ♖a4 ♖:a4; 28. ♘:a4 ♘d6; 29. ♖a2 ♖a7+; 30. ♘b3 ♖:a2; 31. ♘:a2 ♘:b5; 32. ♘f2 ♘c4; 33. ♘f3 ♘d3; 34. ♘b2 ♘e3; 35. ♘:g2 ♘:e2; 36. ♘c2 ♘:e1; 37. ♘d3 ♘f2; Abbandona.

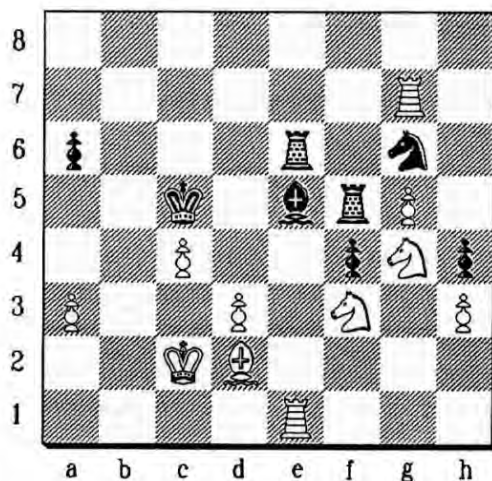
Ecco due posizioni da problema.



1. ♖eg1

Il Bianco sacrifica la ♗.

1. ... ♖:e6; 2. ♘h7+ ♘:h7; 3. ♖g7+ ♘h8; 4. ♖:g8+ ♘h7; 5. ♖1g7+



1. ♘d4

Doppio alle ♖♖.

1. ... ♘:d4;

Se 1. ... ♘:d4; 2. ♖:e6

2. ♖c7

Chiude la rete di matto, ora la minaccia ♘c3 è imparabile.

2. ... ♘e4; 3. ♘c3+ matto.

Da internet è scaricabile il programma *Thai Chess Version 2.2*, scritto da Chussana Pin-ngoren. Di estetica gradevole consente di giocare secondo le regole espone all'inizio dell'articolo. Esso consente alcune opzioni quali la scelta dei livelli di gioco, il salvataggio della posizione, il rifacimento di una o più mosse e altro.

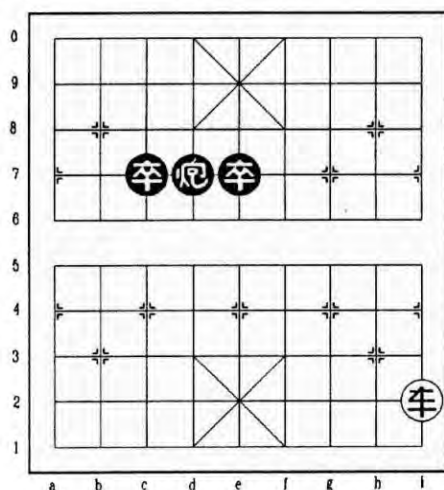
Abbiamo giocato alcune partite impostandolo sul livello di gioco più semplice e non siamo riusciti a batterlo, però non abbiamo nemmeno perso!

Il gioco è divertente anche se appare piuttosto lento.

XiangQi IL BLOCCO

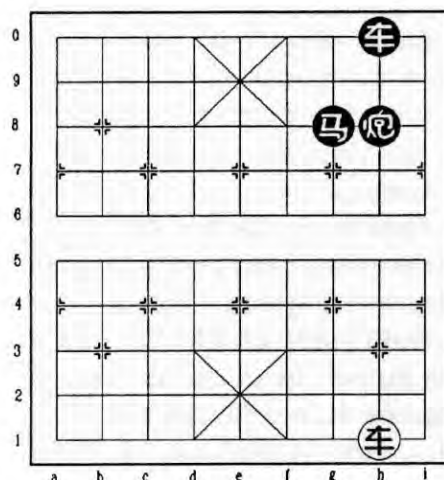
Marco Gandolfo

Ora, qualche esempio in cui è la Bombarda a subire il *Blocco*. Nell'ambito problemistico, si incontrano abbastanza sovente situazioni in cui essa subisce il blocco assoluto. In partita viva tale possibilità si presenta raramente, mentre è cosa del tutto comune aver a che fare con una forma relativa di tale atto coercitivo e con le conseguenti sue implicazioni. Una Bombarda può ad esempio essere dominata a causa di un blocco lungo la direttrice orizzontale: Un esempio è il seguente:



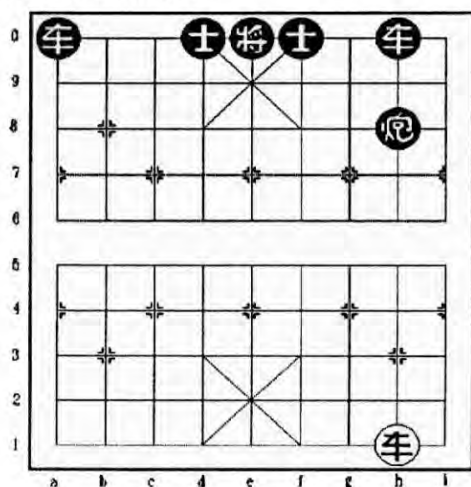
Con Td2, a causa dei PP che operano un blocco, la Bombarda viene catturata. Lungo le linee aperte si ha modo di assistere comunemente ad una azione tesa a limitare la mobilità delle forze nemiche da parte delle TT ai danni delle BB e viceversa.

Quando sulla colonna b o h si viene a creare una formazione del tipo:



frequentemente il Rosso gioca Th1-h7 limitando la mobilità della Bombarda lungo la verticale. Poiché alle spalle di quest'ultima è posta una Torre, risulta evidente che questo pezzo subisce le ripercussioni negative del blocco relativo operato dalla "collega/nemica" ... un pezzo ne impegna due: è comprensibile che nella maggior parte dei casi, il colore i cui elementi subiscono questo genere di limitazione, offra il cambio delle TT, spostando lateralmente la Bombarda. Qui risulta sia pure in maniera estremamente semplice la strettissima correlazione degli Elementi, che si manifestano prendendo appoggio gli uni dagli altri: Gioco sulla linea aperta – Blocco relativo – Cambio. Qualora non fosse presente il Cg8, il Rosso si troverebbe in una situazione di evidente vantaggio, in quanto all'avversario verrebbe a mancare la possibilità di pro-

porre il cambio.

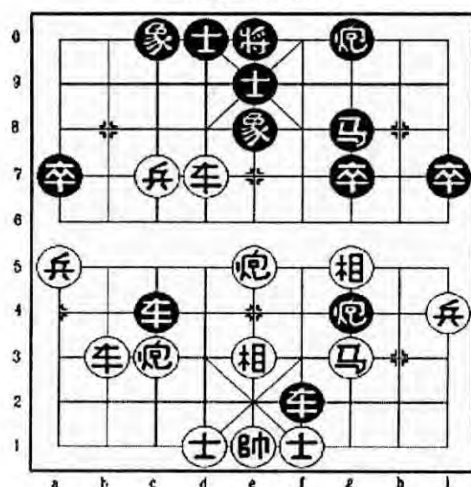


Se la Torre nera non potesse essere difesa, solitamente dalla collega, ad esempio mediante una manovra del tipo Ta0-a9 / Th0-h9, ci troveremmo di fronte ad una forma di blocco relativo / inchiodatura cronico, i cui effetti, a gioco corretto, non potrebbero alla lunga, od anche a breve termine, farsi sentire in maniera decisiva. Un esempio di questo genere di situazione è illustrato nella partita Hu Zhi Min – Lin Ye, XII° Campionato Europeo, Milano 1995, (pag. 19 del libretto del torneo) ed anche nella posizione riportata nel VI° diagramma della continuazione del nostro studio *L'inchiodatura nel Mediogioco*, apparso sul n° 6 1997 di I.S., a pag. 315.

Seguono alcuni esempi particolarmente adatti ad illustrare la problematica in esame.

Nella posizione raffigurata nel *Diagramma 1* il nero opera due blocchi relativi, ai danni della Bc3 con la T e del Cg3 con la B. Quest'ultimo pezzo tuttavia, subisce anch'esso un blocco

Diagramma 1



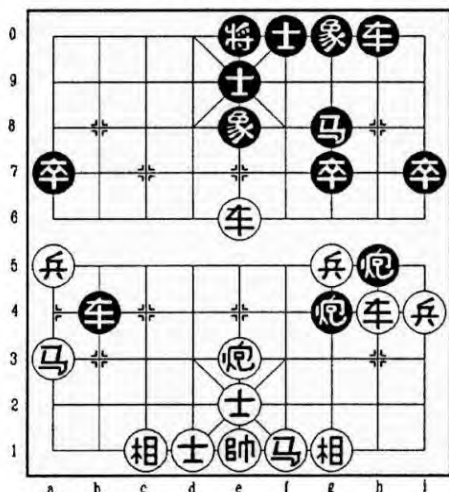
relativo, essendo i suoi possibili movimenti limitati all'asse orizzontale. Al fine di una corretta lettura della presente posizione, va tenuto conto del ruolo fondamentale giocato dall'inchiodatura sulla linea di mezzo della Be5, che oltre che immobilizzare i due difensori centrali avversari, rende precaria e attaccabile la posizione dell'Ec0, qualora la Tc4 abbandoni la linea dove è attualmente posta ... dopo queste brevi considerazioni, non dovrebbe essere difficile comprendere come il Rosso, ottenga una posizione vinta, coniugando le implicazioni dell'inchiodatura a quelle del blocco:

1. Td4 Tc5 2. Te4 Tc7 3. Tg4

Nella posizione raffigurata nel *Diagramma 2* il Rosso mette in crisi le forze avversarie giocando

1. Be4!: ora la Bg4 è vittima di un blocco che sia pur relativo comporta la sua dominazione di fatto, causa un velenoso quanto tipico tatticismo. Infatti se tentasse di trovar scampo in g2, lo

Diagramma 2

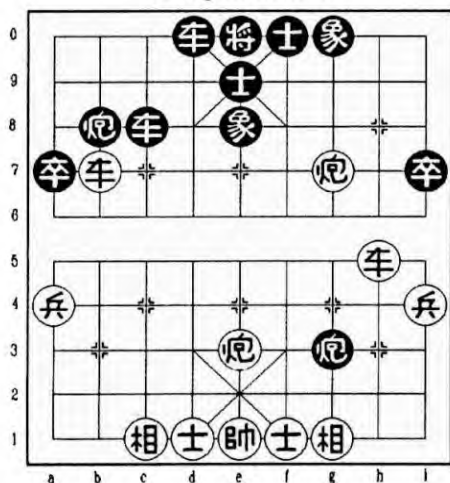


pseudo-sacrificio

1. ... Bg2 2. B:e8+ guadagnerebbe la Tb4 al Nero non rimane che abbandonare la B al suo triste destino, giocando

1. ... Ba5 e cadendo comunque in posizione nettamente inferiore dopo l'ovvia 2. T:g4

Diagramma 3



1. Mfe2 Bb0

In caso contrario il blocco relativo in

collaborazione dell'inchiodatura, porterebbe alla cattura della Bb8 dopo 2. Bg8...

2. B:a7 con la sgradevole minaccia di Ba0 ...

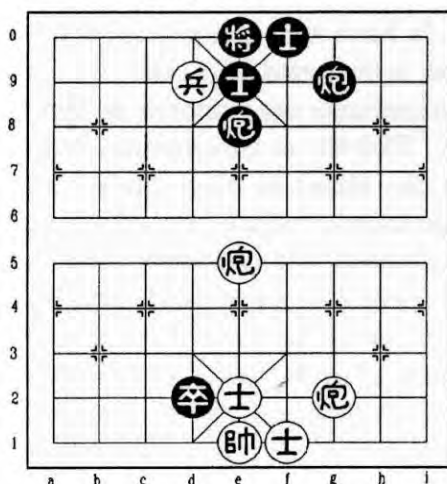
2. ... Ba0

anche questo può essere considerato una forma di blocco, purtroppo per il N. del tutto insufficiente ...

3. Tg7

e il Rosso ottiene la dominazione dell'altra B...

Diagramma 4



Questo rappresenta la posizione iniziale di uno studio, presumibilmente antico: la posizione risulta equilibrata materialmente, entrambi i partiti dispongono di Pedone nell'occhio dell'Elefante, entrambe le BB centrali inchiodano la rivale e da questa sono inchiodate. Apparentemente qualsiasi tentativo basato sull'attacco del lato debole del Palazzo di entrambi i colori, da parte delle rimanenti BB verrebbe neutralizzato dalla rivale ... è corretta questa disamina ? Affatto, altrimenti non si

tratterebbe di uno studio ... in qualsiasi caso la manovra vincente implica una progressiva limitazione della mobilità avversaria, mediante modalità rigorose, che non implicano alternative; il vantaggio del tratto è essenziale:

1. Bg6!!

Unica nonché decisiva

1. ... Bgg8

Se 1. ... Bg7 allora 2. Be7!+-

2. Bee6! Bg0

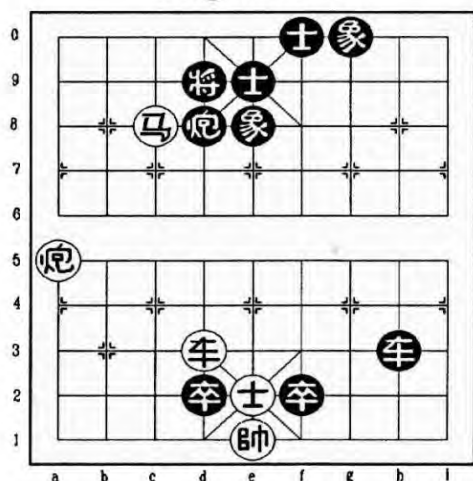
Se 2. ... Bg7 3. Be7 mentre se 2. ... Be7 3. Bg7

3. Bg8! Be7 4. Bg9 Be8 5. Be7

Ed il Nero è in zugzwang!

Se 5. ... Bh0 6. Bg0+ matto. Mentre se 5. ... Pc2 allora 6. Gd1 e poi 7. Pd0 matto ... ancora un esempio in cui la vittoria nasce dal connubio tra l'inchiodatura ed il blocco. Un quesito al gentil Lettore: se toccasse al Nero muovere, il risultato muterebbe? La risposta è alla fine dell'articolo.

Diagramma 5

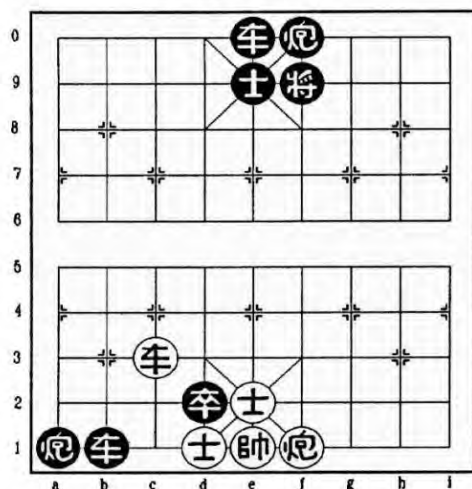


Questo è un antico problema semplice e istruttivo qui la combinazione vincen-

te del Rosso si basa sul blocco assoluto della Bd8:

1. Bd5+ Bd3 2. Cd6+ Md8 3. Cf7+ Mde9 4. Cd8+ Gd8 5. Bd2+ Be3+ 6. Md3+

Diagramma 6



Quando il Castello è intasato come in questo caso, non è il caso di stupirsi se il *proprietario* possa avere qualche *problema* ... qui la B che risente di un autoblocco, apporta il suo contributo negativo alla manovra vincente del Rosso:

1. Tf3+

Ma non 1. Mf3+?? Mf8+ 2. Mfe2+ Ge9 3. Te3+ Gd9 4. Td3+ Ge9 ed il Nero vince.

1. ... Mf8 2. Te3+

e non 2. Tb3+? Ge9 3. Tb1 Pe2+ matto.

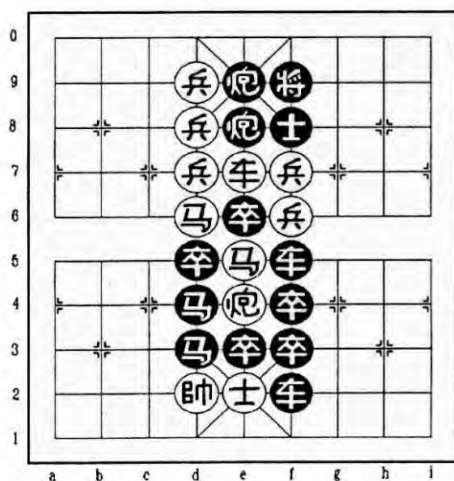
2. ... Me9 3. Mf3+ Mf8 4. Te9+ Te9+ 5. Mfe2+ matto

Concludiamo la parte del nostro studio sul blocco alla B, con una posizione relativa ad un problema moderno, dove ben tre BB subiscono il pernicioso atto

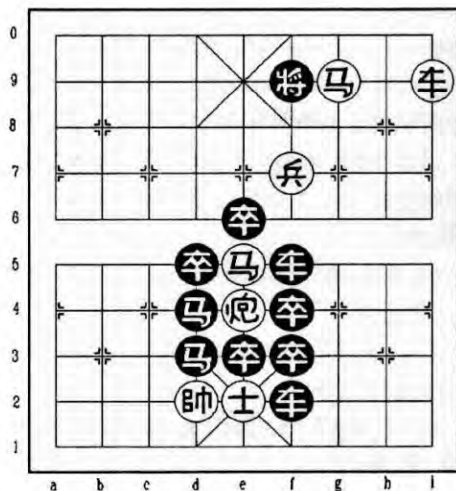
limitativo che andiamo trattando; due di esse in modo assoluto, la terza, che scomparirà rapidamente di scena, in modo un poco più attenuato. Avvertiamo subito i Lettori più ardimentosi che volessero tentare di risolvere la composizione, che essa non può essere definita *facile*, come quelle proposte nei precedenti diagrammi.

Tuttavia, chi riuscisse nella piccola impresa, avrà modo di veder *risorgere* in modo inaspettato un'*attrice* che non si potrebbe supporre, vista la posizione iniziale, poter portare la stoccata decisiva ... buon divertimento!

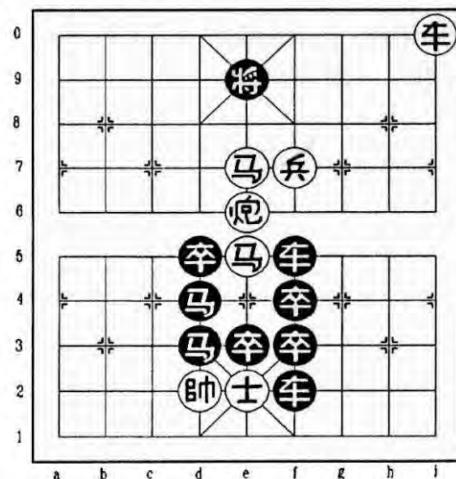
Diagramma 7



1. Pf8+ Gf0 2. Pf9+ Gf9 3. Pe9+ Ge9
4. Pe8+ Ge0 5. Pe9+ Gd0 6. Pd9+ Gd9
7. Pd8+ Gd8 8. ♖d7+ Ge8 9. Ti7+ Gd8
9. ... Ge9 10. Cc8+-
10. Ti8+ Gd9 11. Ti9+ Gd8 12. Cb7+ Ge8
13. Cc9+ Gd8 14. Ce0+ Ge8 15. Cg9+ Gf8
15. ... Gd8 16. Cf7+ e poi matto
16. Pf7+ Gf9



16. ... Tf7 17. Cg6+ Gf9 18. Ch8+ Gf8
19. Ce0+ 17. Ci8+ Gf0 18. Ti0+ Gf9 19. Ch0+ Ge9
20. Cg8+ Gd9 21. Ce7+ Ge9 22. Be6+ matto che coincide con la *resurrezione* della B!



Risposta al quesito riguardo la posizione raffigurata dal Diagramma 4: Sì, il risultato sarebbe diverso. Il Nero gioca 1. ... Bg4! E vince con una strategia di limitazione della mobilità del tutto simile a quella posta in atto dal Rosso nella soluzione indicata.

Alessandro Sanvito

*Bibliografia italiana
degli scacchi*

Dalle origini al 1999

EDIZIONI SYLVESTRE BONNARD

informazione **SCACCHI**

